N. 22 — Giovedì 22 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 22 Gennaio — N. 22

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si riceve all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Sarglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Quelli Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	2 80
Estero qualunque destinazione	33 00	17 00	5 80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 2

Succursali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di mm. 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Non si aspetti all'ultimo giorno!

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Notaio procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati, a cui toccheranno in sorte i cinquanta bellissimi premi, il cui valore complessivo supera le VENTICINQUEMILA lire.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri cui non arride ancora l'associazione, che, rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno *LA STAMPA SPORTIVA*.

Una grossa questione fra il Comune di Roma e il Governo

La possibilità di una Prefettura del Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18:

E' alle viste, sebbene ancora un poco in lontananza, una grossa questione fra il Governo e il Comune di Roma, e se ne veggono le tracce palesi nelle discussioni che hanno lungo al Consiglio comunale. Il bilancio del Comune non sta in piedi, nè si regge altro che mediante i debiti. Normalmente si estinguono con nuovi debiti le rate di ammortamento dei prestiti già fatti, giacchè le entrate comunali non hanno per ciò alcun margine. Su 21 milioni di entrata, 11 se ne vanno per interessi di debiti, e almeno 3 milioni sono assai problematici.

Ora qui a Roma tutti i consiglieri comunali, dal primo all'ultimo, sostengono che questi guai finanziari derivano esclusivamente dal peso che il Comune deve sostenere pel fatto di essere Capitale. Se furono contratti dei prestiti, dicono, ciò avvenne per mettere Roma in grado di esercitare le sue funzioni di Capitale. Questo non può essere compito del solo Comune: spetta dunque al Governo di sollevare il Municipio dai guai che lo tormentano. Insomma, il Comune vorrebbe che il Governo si addossasse tutto il prestito di 150 milioni di cui è mallevadore, e che per tal modo venissero ad essere annullate per quel prestito la tassa di circolazione e la tassa di ricchezza mobile. A questo modo il bilancio comunale avrebbe un vero sollievo.

Questa idea è molto accarezzata da Prospero Colonna e dagli uomini che hanno maggior voce in capitolo in Consiglio. Sebbene in forma corretta, essi ne fa quasi una specie d'intimazione al Governo.

So che il Colonna ha parlato ripetutamente al Giolitti, e ha detto anche qualche parola al Di Broglio; ma per ora sono stati discorsi vaghi, ed hanno lasciato il tempo che hanno trovato. Il grosso malanno sta in questo, che tutte le questioni qui si appuntano nel dilemma: o ottenere quello che si domanda, o dare in mano le dimissioni.

Il sindaco ha nominato una Giunta speciale affinchè studi il problema. Ha chiamato in essa uomini di tutti i partiti. Li ha divisi in tre Sotto-Commissioni: una, perchè studi la questione degli oneri patrimoniali; l'altra, quella dei pubblici servizi; la terza, quella delle imposte. Questa Giunta farà certo per concludere che bisogna rivolgersi al Governo, e chiedergli un nuovo concorso, che non potrà mai essere minore di due o tre milioni l'anno. Supponete che il Governo lo neghi. E in questa vana arrete immancabilmente la crisi, che potrà anche finire con la famosa Prefettura del Tevere.

Non è una bella prospettiva neppure politicamente. *S.*

Ci troviamo dunque davanti ad una questione grave, una delle più serie a cui si possa trovare di fronte il Governo della terza Roma. Perchè qui non si tratta di un Comune qualsiasi, per quanto importante, ma della Capitale, su cui si imperniano gli interessi di intero generazioni, la base di tutta la nostra politica.

Roma è un mondo, diceva Goethe, ma è anche sempre stata una città fatale. Nelle mani dei consoli o degli imperatori, le occorsero prima, non lo bastarono poi le rendite di tutto il mondo pagano. Sotto le mattre dei papi, l'obolo dell'intero mondo cristiano ma appena sufficiente ai suoi bisogni. Per almeno tarla, si lasciava andare dentro l'immenso piano che la circonda e, malgrado questo, l'ore che vi si raccoglieva da tutte le parti dell'orbe cattolico appena giunto si disperdeva per mille rivoli invisibili e lasciava inaridire le mura più che vivere parassiticamente si servisi di una aristocrazia nuova, delle ricchezze favolose. E Roma fu sempre oggetto di lusso, mira di cupidigie: di esse da lontano si vedevano solo gli splendori, mentre sfuggivano le intime, profonde, perniciose miserie.

E i tempi nuovi, tutta l'onda di energia che scuoteva le moderne generazioni, le rinnovava al battesimo sacro del lavoro, delle attività industriali purificatrice, tutto questo assalito che sconvolto il mondo dalle sue vecchie basi, imponendogli altri principii, altre idee erano condizioni di equilibrio, tutto ciò passò, sfiorò intorno ai ruderi della città eterna, senza sfiorarne le mura; essa rimaneva là, inerte, fra il tanto scorrere del padre Tevere e il rumore mantello della nuda campagna, bella, oggetto dell'amore dei nostri padri, fredda, immota e incensibile come le gigantesche rovine degli acquedotti dei Claudii.

Fu gran torto dei conquistatori di Porta Pia non aver compreso che, con l'entrata per la breccia bersaglieri, non finiva già, ma incominciava il compito loro. La prima Roma era stata illustre per le armi in un mondo che viveva per la forza; la seconda aveva trionfato per la pietà; la terza doveva rinnovarsi per virtù della industrie. E se con si sapeva creare questa Roma industriale e commerciale, se non si sapevano vincere gli ostacoli che sono nel clima, nella razza, nei costumi, nel sangue degli abitanti, allora bisognava rassegnarsi, considerarla come un monumento nazionale, toglierle il carattere di Comune per affidarla ad una Prefettura.

Ma al solito, secondo l'indole italiana, si prese la via di mezzo. Roma diventa un Municipio come un altro; solo, la presenza del Governo impone al Governo stesso certi vincoli, certi legami speciali, che non esistevano di fronte al resto d'Italia. E come possono questi legami? Venticinque milioni costò il palazzo delle finanze; quaranta milioni il muraglione dei Lungo Tevere; cinquanta si prepara a costarne il non mai terminato monumento al Gran Re. E si fosse almeno fatto bene! Ma il palazzo delle finanze, antiestetico carcame di muratura, gotta una macchia giallastra, stonata in quella magnifica via, che ha una estremità a Porta Pia, l'altra ai cavalli di Castore e Polluce sulla piazza di Montecavallo: e coi suoi finestroni bassi, schiacciati, sembra raffigurare un simbolo il sistema sonza ideali e grave dei nostri tributi. Il muraglione del Tevere ormai si sostiene per un terzo in palafitte. E in Roma, dopo un breve sprazzo di effimera potenza, terminata in un classico disastro finanziario, la popolazione non ha ancora trovato un assetto che valga a mantenerla come prima.

Intanto Roma si arricchisce di debiti. Ora, sul suo già magro bilancio di 29 milioni, 11 sono devoluti, impegnati tutti nel pagare gli interessi di quei quattrocento milioni circa di capitale che lo Stato, cioè i contribuenti italiani, le hanno anticipato per soddisfare ai primissimi, ai più elementari fra i suoi immensi bisogni. Ecco gli effetti di una politica orbi-lunatica!

E ora naturalmente le Autorità municipali dell'eterna città vogliono un altro sforzo dallo Stato: vogliono che esso concorra a pagare gli interessi di quei capitali che esso stesso le ha anticipati. Se lo Stato non regala a Roma due milioni all'anno, Roma fallisce!

E, intendiamoci, il rimprovero che indirettamente è contenuto in queste nostre semplici, piano constatazioni di fatto, non tange la nostra bella capitale: riguarda i Governi. Essa è quella che è. Il movimento che ha portato con sè il trasporto in Roma della capitale di un Regno di 33 milioni di individui, l'invasione che ne è seguita di un esercito di impiegati con le loro famiglie, oltre cinquantamila persone, la massa di interessi che sempre là devono irradiar il dio Governo, non ha fatto compensato la città della perdita di un sistema politico marcescente, come era quello di tutti i Governi assoluti dell'Italia prima del 1848, dove alla testa immane, la capitale, affluivano le ricchezze dell'intero regno, e dove cardinali, prelati, nobili vivevano alla luce del Vaticano, con tutto il seguito che si richiedeva al loro decoro.

Come a Napoli questo passaggio repentino dall'antico al moderno ha recato un vero danno (e su questo punto i nostri studiosi non vorranno dubbio), lo stesso successo per Roma: ma qui appunto doveva apparire la virtù dei nostri uomini di Stato!

Ora non v'è da sperare che alla domanda del sindaco di Roma il Governo si trovi una risposta logica ed organica. Questo, naturalmente, avrà dubbi, mitezze, magari incongruenze nel negare assolutamente: e sarà bene. Ma poi, di fronte allo insistere, alle minacce di dimissioni in massa del Consiglio comunale di Roma, con tutti i futuri pericoli che ne potrebbero conseguire, anche il Governo più fermo, più incrollabile, dovrà per trovare una via di accomodamento.

Però quei due milioni che vorranno ad aggravare il già oberato nostro bilancio non ci hanno tutti perduti, ma così faranno aprire gli occhi ai nostri reggitori a dimostreranno loro che il fatto di una capitale come Roma reale contenente e impone doveri specialissimi. Non pagandoli semplicemente i debiti e ammenda insimandole i soldi si risolve la parte meno della questione romana: quella di creare una terza Roma, sciolta affatto dai vincoli del passato, con fisonomia propria, degna dei tempi presenti, degna di un Regno di 33 milioni di individui, che lavorano sul serio per fare una Italia grande, per giustificare una grande rivoluzione.

Le figlie di Cocco-Ortu dal Papa?

Le parole del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

Nei ritrovi politici e giornalistici si commenta in vario senso il fatto narrato dal giornale clericale *Il Berico* di Vicenza, secondo cui due signorine Cocco-Ortu, figlie del guardasigilli, sarebbero state ricevute dal Pontefice colle altre alunne degli Istituti della Trinità e di Santa Ruffina di Roma, condotte dalle dame del Sacro Cuore. Il *Berico* aggiunge che il Pontefice, udendo pronunciare il loro nome dalla suora, sarebbe rimasto molto sorpreso, poi, dicendo loro: « Brave, brave figliuole! » avrebbe aggiunto: « Fate diventar buono anche vostro padre ». Con che il *Berico* protende che il Pontefice alludesse al guardasigilli, presentatore del progetto sul divorzio.

A questo proposito vi osserva anzitutto che il fatto dell'udienza non è confermato, sopratutto poi col particolare inverosimile delle parole del Pontefice. Del resto, però, la cosa non si giudicherà tanto strana quando si pensi che è notoria la religiosità di casa Cocco-Ortu. Una sorella del ministro è superiora in un convento di Francescane. Lo stesso posso dirvi di avere visto Cocco-Ortu in chiesa qui a Roma ad ascoltare la Messa raccoltissimo. Quindi nulla di strano che le sue figliuole conservino i sentimenti tradizionali della sua casa e vadano anche colle altre compagne di educandato ad una udienza del Papa, chiesta in collettività dalle superiore dell'Istituto, certo all'infuori della volontà o meno delle fanciulle.

Le Commissioni parlamentari convocate il 27 gennaio.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

Le Commissioni parlamentari sono convocate pel ventisette di gennaio. A mezzogiorno quella per la legge sui domanii comunali. Alle ore 14 è convocata quella per la domanda a procedere contro l'on. Francesco Farinet. Alle ore 15 quella pel disegno di legge sull'assistenza sanitaria. Alle ore 16 quella per la domanda a procedere contro il deputato Macola.

Una decisione della Corte d'Appello sui rapporti tra Governo e Società ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,25:

Poichè la Società Mediterranea si era rifiutata di fare sopraintendere dai funzionari del Governo i bilanci dei lavori di costruzione, il Governo ricorse all'arbitrato. Gli arbitri diedero ragione alla Mediterranea. Ma la Corte d'Appello corresse il lodo, dando ragione al Governo, riconoscendo nel Governo stesso l'ampio diritto di rivedere i conti di tutte le gestioni e degli utili delle Società ferroviarie, in base ai patti delle convenzioni.

Le rivelazioni dell'istruttoria

intorno al misterioso dramma di Bitonto

Il padre della morta — La voce di suicidio del tenente — Nuovi sopraluoghi al villino Medugno — Circostanze importanti.

(Per ritardo alla Stampa).

Bari, 21, ore 23,5:

E' certo che domani, sotto la presidenza del Sabbatini, si riunirà la Camera di consiglio, e poichè sembra fra tre giorni i termini legali, sarà confermato da una parte l'arresto del tenente Medugno, e dall'altra sarà concesso un supplemento d'istruttoria.

Si conferma ufficiosamente che il Ministero della guerra ha mandato un ordine perchè sia sospesa l'inchiesta militare sulla condotta del tenente Medugno, attese le risultanze dell'istruttoria penale.

Intanto si assicura che l'Autorità giudiziaria ha chiesto al Ministero della guerra una copia della relazione dell'inchiesta eseguita dalle Autorità militari a carico del tenente Medugno quando questi ritornò dalla Cina e al fosco circolo i sospetti destati dalla sua relativa ricchezza.

Solo stamane il signor Pasquale Di Cagno, padre della morta, accompagnato dagli avvocati on. Di Tullio e Riccardo Ferrara, si è recato al Tribunale, e si è costituito Parte civile.

La famiglia Di Cagno manifesta sempre la più ferma convinzione che la morte della Vincenzina sia dovuta non a un suicidio, ma a un assassinio.

Gli intimi ricordano a questo proposito che quando i parenti accorsero da Bari a Bitonto, e irruppero nella camera dove la Vincenzina era appena morta, il loro primo grido fu questo: — Dov'è, dov'è quell'assassino?.....

Pare che si sia venuti a sapere che la defunta ignorava il non facile maneggio della pistola Mauser, e che fu il tenente stesso ad insegnargliolo.

Si smentisce assolutamente la notizia data da un giornale di Milano, secondo la quale il tenente Medugno avrebbe tentato di uccidersi sbattendo violentemente la sua testa contro una parete della cella. Si ha invece una sicurezza che il tenente serba un contegno tranquillissimo: fuma molto, legge e scrive assai spesso a lungo. Si mostra insomma a tutte le disposizioni del regolamento carcerario, è disciplinato verso i guardiani, e non provava mai da parte loro osservazioni di sorta.

Intanto il Medugno, malgrado questa sua calma ostentata, è sempre sottoposto alla sorveglianza speciale.

Si è detto che il tenente, durante il periodo del fidanzamento, per evitare le risse e i pettegolezzi che sono soliti in tutti i piccoli paesi, specie nel Sud, si astenesse, anche per preghiere dei parenti della Vincenzina Di Cagno, dal frequentare quotidianamente la casa della fidanzata.

E' trovata ora una lettera inviata dal tenente alla zia della fidanzata, signor Di Cagno. In codesta lettera il tenente risponderebbe all'avvertimento fattogli dal Di Cagno a proposito dei pettegolezzi, e scriverebbe in fine: « Oggi non vengo, per non infondervi la mia tristezza. Vi mando la mia viola del pensiero, con preghiera di donarla in mio nome a Cosima. »

L'istruttoria continua attivamente.

Il giudice istruttore Bai e il cancelliere Ferrara hanno interrogato Vito Fiore, fratello del suicidato di Bitonto, il quale avrà potuto dare notizie e schiarimenti sulla condotta del tenente dopo il suo ritorno dalla Cina.

Il giudice Bai, dopo avere avuto un colloquio col pretore Pansano, è tornato al villino Medugno.

La folla si adunò in capannelli nelle adiacenze; ma poi, pregata di allontanarsi, si disperse. Molti però si recarono nella vicina villa comunale e si arrampicarono sulla cupoletta del chiosco, dove va a cercare la Banda comunale. Di lassù i curiosi poterono quasi penetrare allo sguardo delle Autorità.

Il giudice Bai interrogò la matrigna del tenente, signora Maria Chiaiuta, ch'è indisposta, e poi tornò ad interrogare il contadino Traver-a-Tavaro.

Ricorderete che costui disse d'avere udito la detonazione dell'arma stando presso un albero della villa, e di aver visto in quel momento il tenente uscire dal gabinetto riservato, e accorrere nella camera da letto.

Questo importante circostanza, a quanto si dice, sarebbe confermata da quattro gentiluomini, cui il Traverso-Tavaro dopo pochi minuti dal fatto avrebbe narrato l'accaduto.

Il giudice Bai e i periti, sulla scorta della carta topografica anticipatamente ritirata, procederanno alla misurazione della distanza che c'è tra la camera — ove la Vincenzina si uccise o fu uccisa — e il gabinetto riservato; e la distanza che passa tra il gabinetto riservato e l'albero presso al quale si trovava il contadino.

Vennero fatti, in seguito a ciò, degli esperimenti per stabilire se il Traverso-Traverso avesse potuto realmente udire il colpo.

Quindi, alla presenza dei signori Pansone e Giordano, delegato dalla famiglia Medugno, venne aperta la valigia, e furono sequestrate parecchie carte della defunta, fra cui una lettera, che si ritiene assai importante, scritta dalla Vincenzina alla zia Di Cagno.

Si è cercato a sapere che il giorno 29 dicembre — la qual data, si noti, è quella che si trova sulla lettera di addio e di perdono attribuita alla suicida — la povera Vincenzina Medugno spedì una cartolina illustrata, con una veduta di Tien-Tsin, alla signora Smeraldi di Bari, scrivendole queste parole: « Con auguri di Capodanno ». Si trova assai strano che, proprio nel giorno in cui deliberava di uccidersi nel fiore degli anni, la Medugno avesse pensato di inviare saluti ed auguri alle amiche.

Si ritiene che basterà adesso confrontare i caratteri della lettera e della cartolina, ed esaminare inoltre gli inchiostri, per avere in gran parte la soluzione del mistero.

Se i caratteri sono identici, non solo nello stile generale, ma nella loro espressione grafica, se l'inchiostro, sopratutto, è lo stesso, cresce la probabilità che la Medugno abbia scritto, il giorno 29, l'ultima sua lettera. Se caratteri ed inchiostri sono diversi, cresce la probabilità che quella lettera sia stata scritta prima del 29 dicembre, ed appare resa più che chi la scrisse — e chi poi ne alterò la data — non poteva avere che intenzioni criminose lungamente premeditate.

Intanto si afferma che nulla, nella cartolina diretta alla signora Smeraldi, tradisce una eccitazione, un'ansia, uno stato d'animo anormale.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,5:

La *Tribuna* annunzia che il Medugno abbia potuto arricchire in Cina. Eseguendo dei lavori per conto del Governo, egli aumentava per circa 100,000 lire di lavori. I conti furono inviati al Ministero della guerra, e furono trovati esattissimi. Anzi chi li esaminò dichiarò che il Medugno compì miracoli. Perciò sull'entità l'ipotesi che Medugno abbia trovato uno dei tanti tesori nascosti sottoterra dai cinesi. A questo proposito si argomenta: o trovò un tesoro in una casa privata, e in tal caso il tesoro fu mal tolto ad un privato; o lo trovò scavando un terreno appartenente al Governo italiano, ed allora il tesoro spettava al Governo. Perciò fu ordinata un'inchiesta militare.

Il senatore Roux

presenta al Re un foglio manoscritto di Leonardo da Vinci.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18,55:

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore Roux, e lo trattenne lungamente e affabilmente.

Il senatore Roux presentò al Sovrano il prezioso foglio manoscritto che mancava all'opera originale sul Volo *degli uccelli* di Leonardo da Vinci, opera che si trova nella vostra Biblioteca Reale, inviata da re Umberto, al quale era stata offerta in omaggio dal Sabachnikoff e dal professore Giovanni Piumati.

Il prezioso foglio mancante venne ricuperato dal Piumati, che volle fosse consegnato al Re, affinchè l'opera leonardiana fosse completa.

Il Re ringraziò molto il senatore Roux. Di scorrendo con lui, gli parlò anche dei Codici leonardiani, da lui voluti a Londra, nella Biblioteca di Windsor, dei quali ordinò il Re conservi netta ricordo.

Codesti codici saranno pubblicati successivamente, a cura del Ministero dell'istruzione pubblica, in un'edizione che farà seguito al Volo *degli uccelli* e all'*Anatomia*.

Il ministro Nasi incaricò il prof. Piumati di curarne la pubblicazione.

Bülow parla al Reichstag

della "personalità" dell'imperatore Guglielmo

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20,15:

Bülow, rispondendo oggi al Reichstag ad alcune osservazioni diretto da Richter e da Lubermann contro la persona dell'Imperatore, dichiarò che l'Imperatore dovrebbe tantapiù conquistare di influenza negli affari dello Stato inquanto che possiede una gagliarda individualità, e questa una individualità e così fortunosamente temprata, che costituisce per un popolo un grande vantaggio che bisogna sapere apprezzare.

« Nessuno — aggiunse Bülow — dovrebbe disconoscere il genio dell'Imperatore, il quale possiede uno spirito immune da qualunque pregiudizio, e pel quale *nulla è irraggiungibile* ».

Bülow, rispondendo poscia alle osservazioni di Liebermann, che trovò la politica estera della Germania troppo debole, disse: « Nella politica estera non facciamo violenza a nessuno: non abbiamo istorismi. Invero, qualunque seguitante vi dirà che non è necessario di condurre gli affari con cattive maniere. La rozzezza non è da confondersi colla dignità, nè lo chauvinisme col patriottismo. La Germania non farà in nessun luogo la parte di Cenerentola, ma vorremo ci atteggeremo a Rodomonti. Agiremo sempre da uomini calmi, fermi, proteggendo i nostri interessi senza debolezze o senza istizze ».

Il discorso di Bülow fu coronato di applausi.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 21,50:

I giovani czechi hanno ripreso oggi l'ostruzionismo.

Funke, a nome di tutti i suoi colleghi della Sinistra, dichiara che essi non parteciperanno alle discussioni determinate dalle mozioni d'urgenza dei giovani czechi per non servire al loro scopo evidente, che è quello di intralciare i lavori della Camera, e presenta inoltre una proposta perchè sia eletta una Commissione speciale, la quale entro il termine di due mesi sottoponga alla Camera il progetto di un nuovo regolamento interno, poichè il regolamento attuale non è sufficiente a garantire il normale funzionamento della Camera.

Un'impressionante pubblicazione del "Times"

sul problema militare dell'Impero britannico.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20:

Il *Times* pubblica oggi il primo d'una serie di articoli sulla situazione militare dell'Impero britannico. Codesti articoli paiono destinati a provocare larghe discussioni.

Il *Times* constata che l'effettivo di riserva è inferiore ai 36,000 uomini. Ora il bilancio della guerra sarà portato a 30 milioni di sterline, ma nondimeno ciò non è sufficiente, perchè la situazione è infinitamente peggiorata dopo la guerra del Sud-Africa.

Il sistema attuale inglese prevede gli *effettivi massimi* e sulla carta e, e poi in realtà si trova in presenza di *effettivi minimi*. I contingenti più importanti sono mandati nei territori inglesi ove sono inutili, e i più piccoli contingenti nelle possessioni ove forse potrebbero necessario. Lo scrittore termina dichiarando che il sistema militare attuale non è che « polvere negli occhi ».

Le solite panzane del solito giornale parigino.

La Sicilia separatista e l'Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

La *Patrie* pubblica un telegramma, anzi, un preteso telegramma da Palermo, il quale narra meravigliosamente che nello stesso giorno quando s'Italia e la Francia firmarono, relativamente al Mediterraneo, un accordo destinato a porre fine alle mene inglesi nel mare latino, il Governo inglese, malcontento, non perdette l'occasione di incoraggiare le tendenze autonomiste (?) della Sicilia, tendenze che si sono accentuate da qualche tempo a causa della crisi agricola.

I siciliani si lagnano del modo d'agire dei loro fratelli del Settentrione d'Italia, che sfruttano le ricchezze del Paese, imponendoci ai dazzoli e sopratutto allo isole. Da tutte le città siciliane si elevano ora proteste contro il Governo centralizzatore. Ultimamente qualche giornale è arrivato fino a proporre di liberare la Sicilia, facendola passare sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Pare anzi che i siciliani si rammarichino di non essere ancora sotto l'antico regime dei Borboni.

L'Inghilterra sfrutta apertamente quest'agitazione, che comincia a diventare pericolosa per l'unità italiana.

La *Patrie* termina questo preteso telegramma, che vi tenemetto — s'intende — come mera curiosità, dicendo che sarebbe prudente vigilare a Roma, ed anche a Parigi, se alla Francia sta a cuore l'equilibrio del Mediterraneo.

La relazione della Commissione parlamentare sulla politica estera francese.

I Balcani - Il Marocco - Il Vaticano - L'Estremo Oriente.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

La relazione di Dubost sul bilancio degli affari esteri è compiuta, e sarà distribuita domani ai deputati.

Il relatore si felicita dell'astensione della Francia nei recenti armamenti del Venezuela. Per ciò che concerne il Marocco preconizza un accordo internazionale, che assicurerebbe la neutralità di Tangeri, porto franco. A proposito dell'Armenia e della Macedonia, dichiara che la situazione che vi regna obbliga le Potenze a fare presso il Governo ottomano reclami più energici ancora che per il passato, ed occorrendo siano appoggiati con la forza. Propone la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano, che dice serve a perpetuare il malinteso esistente tra la Francia repubblicana, figlia della rivoluzione, ispirata dal libero pensiero e dal diritto umano, e la vecchia Chiesa cattolica apostolica, che di fronte alla scienza si appoggia al dogma ed alla fede. Circa i malumori di Oriente e di Estremo Oriente, la relazione d'oc che il prestigio della Francia non diminuirebbe se essa si disinteressasse dei missionari.

Il processo per alto tradimento contro il colonnello Lynch

Dominicale innanzi alla Corte di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 13,40:

Oggi davanti alla Corte di giustizia è cominciato il processo per alto tradimento intentato al pubblicista deputato Lynch, suddito inglese, nato in Australia da irlandesi.

Le ragioni dell'accusa si possono riassumere brevemente in questi termini: Il Lynch, recatosi nel Transvaal ai primi scoppi della ostilità tra l'Inghilterra, nell'estate del 1899, quale rappresentante di un giornale francese, si mise immediatamente in rapporti con Krüger e il suo *entourage*, abbracciando la causa boera, e tanto ardentemente da ridursi ad organizzare una legione irlandese al primo scoppio delle ostilità. La legione del Lynch, non formata da soli irlandesi, operò contro gli inglesi, e specialmente nel Natal.

Nella battaglia di Colenso il Lynch si distinse in modo da essere nominato colonnello boero. Tutto ciò costituisce appunto il reato di tradimento per cui egli deve essere giudicato.

Il Lynch, oltre alle ragioni d'indole morale, adduce a propria difesa di avere egli stesso preso la cittadinanza boera avanti di prendere le armi contro l'Inghilterra e d'avere quindi combattuto come un burgher qualunque, onde afferma che non è possibile di condanna. Viceversa l'accusa insiste a negare il valore all'opinione per la cittadinanza boera avanti la guerra o all'inizio di essa.

Il caso Lynch interessa vivamente l'opinione pubblica, perchè, oltre alla circostanza che il Lynch è una persona assai nota a Londra, egli, com'è noto, fu eletto recentemente deputato del Collegio di Galway (Irlanda) in segno di protesta contro la politica inglese, e fu arrestato proprio quando venne in Inghilterra per occupare il suo seggio al Parlamento.

Un'altra ragione di interesse pel pubblico deriva dal fatto che Lynch potrebbe — se fosse possibile ai tempi nostri, e in Inghilterra — venir condannato ad essere impiccato, tirato alla coda di un cavallo, e poscia squartato, poichè il Codice che regola le pene da infliggersi ai traditori risale al Edoardo III, il qual Sovrano regnò tra il 1327 e il 1377.

L'ultimo uso di applicazione di questo Codice risale al 1845, quando, dopo i moti separatisti dell'Irlanda, si processarono Smith ed O'Brien, ed alcuni suoi seguaci.

La procedura nei processi di alto tradimento è complicatissima, e darà luogo a numerose contestazioni.

Sostengono l'accusa, a nome della Corona, l'*attorney* generale e il *solicitor* generale, in persona.

Difendono l'imputato gli avvocati Shee Horace Avory, Charles Russel e Biron.

Malgrado la nebbia, il freddo ed il tempo piovigginoso, gran folla attendeva stamane l'apertura della Corte di giustizia. L'aula vedeasi ora gremita di pubblico composto specialmente di cosmopoliti irlandesi, di giornalisti amici di Lynch e di alcuni ufficiali che combatterono nel Sud-Africa contro di lui. In attesa dell'apertura dell'udienza si affermava che il processo, in seguito a qualche imprevisto incidente, si prolungherà per qualche giorno, e potrà durare fino a sabato.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20:

La moglie e la cognata di Lynch hanno assistito all'odierna seduta del processo, occupando un posto speciale.

Lynch, pallidissimo, vesto di nero.

Il difensore *Avory* solleva il primo incidente sulla procedura dell'istruttoria, essendo stato il Lynch qualificato quale nemico di re Eduardo, mentre, di fatto, combattè contro la regina Vittoria. L'incidente provoca un lungo dibattito. Si citano parecchi precedenti, e si risale fino al 1600!

La Corte infine respinge la mozione della Difesa, che chiede la sospensione del processo.

Dopo di ciò si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Il giudice domanda al Lynch:

— Vi riconoscete colpevole?

— No, signore — risponde il Lynch, freddissimo.

I successi e gli espedienti d'un grande giornalista

Chi sia stato Opert De Blowitz, questo diplomatico del giornalismo, il quale fu per oltre un trentennio il corrispondente parigino del *Times* e che morì ier l'altro settantottenne a Parigi, non è certo chi lo ignori; pure, quantunque intorno alla sua vita ed alle sue principali vicende già si sia detto e scritto parecchio in questi giorni, non crediamo senza interesse il discorrere ancora di lui, mettendo in luce taluni episodi della sua esistenza, taluni casi in cui la sua singolare personalità viene meglio ad esser messa in evidenza e la sua abilità meglio ad essere provata.

Le sette lunghe colonne che il *Times*, giuntoci ora, dedica alla memoria del suo antico e valoroso collaboratore, ce ne offrono facile il mezzo.

Il « corrispondente europeo del *Times* », l'ambasciatore del *Times* » veniva spesso chiamato il De Blowitz dalla stampa dei due mondi, e per vero l'opera sua, la sua funzione furono, in parecchi casi, qualcosa di più che l'opera e la funzione di un semplice pubblicista, ma quello realmente di un ministro, di un rappresentante, di un plenipotenziario di una Potenza.

Ma per comprendere questo bisogna anzitutto tenere presente che cosa il *Times* sia.

« Nessuna autorità — scrive Emerson nei suoi *English Traits* — è in Inghilterra più sentita, più temuta, più obbedita del *Times*.

« Ciò che si mattino leggete in questo giornale lo sentite alla sera ripetere ed approvare in ogni circolo, in ogni crocchio. Esso ha orecchi ed occhi ovunque e le sue informazioni sono sempre le più sollecite, le più complete, le più sicure. I suoi articoli fanno legge non solo in Inghilterra, ma in tutta Europa, in tutto il mondo, e non di rado essi formano oggetto di commenti per parte degli organi ufficiali di molti Governi e servono di base a dibattiti diplomatici..... »

L'essere, adunque, il corrispondente di un giornale simile, ed essere stato lo fu il De Blowitz, da una capitale quale Parigi, non vuol dire esercitare un pochino anche la diplomazia?

Il De Blowitz, boemo d'origine e naturalizzato francese nel 1870, prima d'essere giornalista fu professore, e fece le sue prime armi all'epoca della guerra franco-prussiana, scrivendo su alcuni fogli di Lione e di Marsiglia.

L'occasione per manifestare la sua abilità, la sua destrezza non tardò a presentarsi.

Durante la Comune di Marsiglia, quando ogni comunicazione fra le città ed il di fuori era completamente tagliata, e Marsiglia si trovava, si può dire, isolata dal resto della Francia, De Blowitz, che si era assunto l'incarico di tenere informato Thiers degli avvenimenti, aveva trovato un mezzo di corrispondere, con lui, imposato, arditissimo. Come? Mediante un filo telegrafico, ignorato da tutti, che partiva da una casa appartenente a sua moglie, e metteva capo a Versailles.

Dopo i torbidi, il generale La Villebeinard la inviò a fare un rapporto verbale al capo del Governo. Si narra che De Blowitz si trovava sulla terrazza di Saint-Cloud il giorno in cui le truppe regolari entrarono a Parigi; munito di un binocolo, tolto ad una signora cui si trovava vicino nella folla, egli vide le truppe stesse varcare la porta, ed immediatamente corse a Versailles ad informare Thiers di questa circostanza, che mottava fine all'insurrezione.

Il corrispondente d'allora al *Times*, H. Oliphant, testimonio di questa iniziativa e di questo zelo, giudicò che il De Blowitz poteva eminenti qualità di *reporter*, e, nominandolo suo segretario, lo mise primo in relazione col grande giornale della *City*.

La grande ambizione di De Blowitz, però, di essere egli rappresentante ufficiale del *Times* a Parigi, non fu soddisfatta che dopo parecchie ardue prove ed anni di indefesso lavoro.

I predecessori del De Blowitz erano giornalisti del vecchio stampo, che non riuscivano a far nulla senza annotazioni, senza cartelle, senza matita, e i loro visti metodi pertanto riservano a compassione l'intraprendente segretario, che si sentiva capace di fare ben altro e ben meglio.

Intanto fu dietro suggerimento del De Blowitz che, nel 1875, cosa mai veduta prima, fu stabilito uno speciale filo telegrafico fra Parigi ed il *Times*.

Un giorno Delane, editore del *Times*, si trovava a Parigi, ed assistette, con De Blowitz, ad una lunga seduta della Camera a Versailles, la quale fu tutta occupata da un magnifico discorso di Thiers. Delane ripartiva alla sera per Londra, e sul punto di congedarsi da De Blowitz, alla stazione del Nord, gli disse: « Peccato che non possiamo dare l'intero discorso nel giornale di domattina! »

E la cosa invero era impossibile, giacchè la relazione della seduta non veniva recata a Parigi che dopo la chiusura del telegrafo.

Appena però il treno fu partito, De Blowitz ebbe una magnifica ispirazione. « Per mezzo di una curiosa facoltà che io ho sempre posseduta, — scrisse egli, narrando il caso, — chiusi gli occhi, richiamai alla mente l'immagine dell'Assemblea e quella di Thiers alla tribuna, e siccome avevo seguito il suo discorso con grande attenzione, mi parve di riudire le sue stesse parole. »

In istato quasi di allucinazione, allora, De Blowitz corse al telegrafo, richiese una camera per sè, si fece mettere un filo a sua disposizione per una intera notte..... ed il domattina, con grande stupore di Delane e del pubblico, il *Times* recava, in tre lunghe, fittissime colonne, il discorso di Thiers, pressochè integrale.

La prima idea del filo *speciale*, venne di qui.

Nonostante questi successi, tuttavia, la Direzione del *Times* esitava ancora ad nominare il De Blowitz come suo primo corrispondente, ma un avvenimento si produsse che, finalmente, pose termine ad ogni dilazione, ad ogni dubbio.

Il 31 dicembre 1874 giunse a Parigi un telegramma, il quale recava l'annunzio che un colpo di Stato era scoppiato in Ispagna e che il Principe delle Asturie era stato nominato

Re sotto il nome di Alfonso XII, dal maresciallo Martinez Campos.

Questa notizia, però, non aveva conferma, e l'ambasciatore spagnuolo, cui De Blowitz si era rivolto, l'aveva anzi invitato ad autorizzato a smentirla. Queste dichiarazioni, nondimeno, non soddisfecero De Blowitz, e mentre tutti i giornali di Parigi proclamarono la notizia una fiaba, egli, per mezzo di un comune amico, potè ottenere un'udienza dallo stesso nuovo Re, che abitava a Parigi colla propria madre.

Il Re ricevette il giornalista nel suo studio, ed appoggiato col dorso al caminetto, gli diede tutti i particolari del colpo di Stato..... Dopo questo successo il voto di De Blowitz fu soddisfatto....

L'influsso che esercitò De Blowitz sullo sviluppo del giornalismo fu notevolissimo. Fu lui che introdusse nei costumi giornalistici l'intervista, ed i suoi colloqui sensazionali con Chambord, Bismarck, il Sultano, il Conte di Parigi, Gambetta e tanti altri rimasero memorabili.

Queste conferenze, che servivano, sia ad annunciare un progetto, sia a tastare l'opinione pubblica, avevano sempre un grande contraccolpo. Assai bene informato, grazie alle sue numerose relazioni, De Blowitz pubblicò nel 1875 un articolo in cui veniva svelata l'aggressione che il Governo tedesco meditava contro la Francia, e fu forse grazie a questa rivelazione che si evitò un gravissimo conflitto.

Bismarck si trovò costretto a dichiarare le pacifiche intenzioni della Germania, e l'opinione pubblica che stava già esaltandosi si calmò.

Il più grande successo di De Blowitz, quello di essere riuscito a far apparire per intero nel *Times* il testo del trattato di Berlino, all'ora stessa in cui questo documento diplomatico veniva firmato dalle Potenze, è troppo noto perchè ci facciamo ancora a ricordarlo.

Questo fu il trionfo di cui il grande giornalista andava più fiero, ma una delle cose che egli tenne più care fu una fotografia di Sarah Bernhardt, sulla quale l'insigne artista aveva scritto: *Au plus fin d'esprit la plus fine de corps*. All'uomo di spirito più sottile, la donna più sottile di corpo!

I funebri di De Blowitz.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21:

Stamane vi furono i funerali di De Blowitz, ai quali intervennero un gran numero di pubblicisti, artisti e uomini politici. Furono resi gli onori militari. Si notavano numerose corone, fra cui quelle della Redazione del *Times* e dall'Associazione della stampa estera.

Dietro il feretro veniva pel primo Stefano Lauzanne, redattore capo del *Matin*, figlio adottivo del defunto. Tra i presenti si notavano: l'ambasciatore inglese, il conte Tornielli, Wolff, rappresentante del *Berliner Tageblat*, Caposi, presidente della stampa estera. La salma fu inumata nel cimitero di Boulogne sur Seine. Non si pronunziarono discorsi.

L'ammiraglio Accinni agli estremi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 14:

I medici hanno dichiarato che le condizioni dell'ammiraglio Accinni sono disperate. Da stamattina l'infermo è subito rapidamente peggiorando.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, testè stesso, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Impiegati in prova. — Rossi, segretario all'Intendenza di finanza a Novara, è incaricato delle funzioni di segretario-capo all'Intendenza di finanza di Girgenti.

Manifatture tabacchi. — Romano, capo-laboratorio nella Manifattura dei tabacchi a Torino, è ammesso all'assegno dello stipendio per compiuto triennio — Cavieri, magazziniere a Savona, è trasferito a Novara.

Pretorie delle carceri. — Rocco, agente della imposte a Bologna Manfredi, è collocato a riposo.

Bollettino di Grazia e Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21.30:

Il *Bollettino di grazia e giustizia*, oggi pubblicato, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Capra Giorgio, alunno di terza classe alla Corte d'Appello di Torino, è trasmutato alla Pretura di Cigliano, a sua domanda — Farina Eugenio, alunno di prima classe nella Corte di Cassazione di Torino, in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi — Farina Ernesto è nominato alunno gratuito nel Tribunale civile e penale di Torino.

L'agitazione dei clericali in Sicilia.

Ci telefonano da Palermo, 21, ore 21.25:

Tutto il mondo clericale siciliano si agita per organizzarsi fortemente e per imporsi politicamente e amministrativamente. Pare che si stia preparando una vera levata di scudi fra i prelati dell'isola. Oggi vi fu nel palazzo arcivescovile la prima seduta della conferenza episcopale, a cui intervennero i cardinali Celesia e Francavanna, gli arcivescovi e i vescovi principali delle città siciliane: in tutto erano una quindicina. La conferenza durerà fino a sabato, nel qual giorno avverrà la seduta di chiusura. Domenica vi sarà un grande banchetto al palazzo arcivescovile.

I prelati discuteranno sulle questioni del credito rurale, sulle Amministrazioni comunali, sulle quistioni tributarie e sulla organizzazione cattolica simultanea e concorde.

Il fatto è veramente degno di nota, giacchè manifestazioni così importanti da parte dei clericali non sono state molto frequenti. Si dubita che questa conferenza sia il preludio di un nuovo atteggiamento dei clericali nelle future lotte politiche e amministrative.

Il banchetto della Lega franco-italiana a Parigi.

Il monumento a Garibaldi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,10:

Il banchetto annuale organizzato dalla Lega franco-italiana per l'anniversario della battaglia di Digione fu tenuto stasera, nel *Restaurant Italiano*, sotto la presidenza d'onore di Lockroy e la presidenza effettiva del deputato Bamquier. Fra i commensali c'erano Türr, Trezza ed altri.

Al *dessert* si fecero varii brindisi, e portarono Bamquier e Türr.

Diversi oratori, dopo aver ricordato l'eccelsa figura di Garibaldi, lavorarono all'unione sempre più stretta delle due nazioni latine.

Dopo il banchetto, il Comitato della Lega franco-italiana inviò un dispaccio di simpatia a Menotti Garibaldi.

Il Consiglio municipale di Parigi ha scelto la Place de l'Italie per il luogo dove sorgerà il monumento all'Eroe.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,15:

Stamane, anniversario della battaglia di Digione, una deputazione di garibaldini depose una ghirlanda di alloro sui monumenti di Garibaldi al Gianicolo.

Furono inoltre inviati telegrammi colle firme di Ricciotti, Gattorno, ecc., al *maire* di Digione e all'ex-ministro della marina francese Lockroy.

Disordini a Stambul dopo l'attentato al patriarca armeno.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 18:

Agop Kutchkiun, autore dell'attentato contro il patriarca Ormanian, affermò nel suo interrogatorio che aveva l'intenzione di uccidere Ormanian perchè lo voleva fare cadere.

Le strade dei dintorni della cattedrale di Kumkapu sono custodite militarmente, e si temono nuovi attentati.

Sono avvenute dimostrazioni a Stambul, durante le quali si procedette a numerosi arresti.

La ferita di Ormanian non è pericolosa. I circoli armeni generalmente stigmatizzano l'attentato.

Se il pretendente al Trono del Marocco fosse padrone di Fez....

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23,5:

Il *Temps* ha da Tangeri che il pretendente si trova sempre poco lungi da Fez. La strada però è sbarrata dalle truppe sultaniane. L'atteggiamento di parecchie tribù paralizza il pretendente. Egli ha dichiarato che gli europei sbbero torto di abbandonare Fez, perchè, padrone di Fez, la sua prima cura sarebbe stata quella di proteggerli.

REATI E PENE

Il processo pei fatti di Candela.

(Per dispaccio alla Stampa).

Lucerna, 21, ore 20.

Continua l'audizione dei testi a carico.

Campobille, soldato d'artiglieria, conferma di avere udito dire da Rocco Masulli: « Chi muore, muore. Oggi di qui non ci passa. Anche noi abbiamo le storiine. »

Luigi Bella dice che un gruppo di appartenenti alla Lega si fermò davanti il suo negozio, e intesi pronunciare da certe Onesti queste parole: « E' arrivato un piotone fresco; ma faremo domani lo stesso alle *tarrarule*. »

Il teste dice di aver raccontato ciò anche al teste Brancati.

Richiamato il *Brancati*, questi nega, e aggiunge che il Bella non parlò di *tarrarule*.

Vincenzo Russo, richiesto delle sue generalità, dice d'essere « sarto e senatore ». *(Ilarità)* e poi aggiunge che si rimette alla sua deposizione scritta.

Avv. *Comandini*: « Il senatore ha paura delle stenature. » *(Vivissima ilarità)*

Poi il *teste* comincia a raccontare qualcosa, fra l'altro, afferma che l'imputata Giallanella gli disse che doveva recarsi alla Lega, altrimenti il presidente l'avrebbe cancellata.

L'imputata *Giallanella* si alza e chiede un confronto. Essa smentisce le parole del teste, e per dare valore alle sue affermazioni fa un atto di giuramento, ch'è tipico e caratteristico nel Sud: tocca con le mani la terra, e quindi se li bacia, sulle mani, la polvere. Questa è la forma più singolare e solenne di giuramento tra compaesani. La Giallanella quindi dice al teste: « Tu sei bonzo di dire questo ed altro. Io sono una compaesana e tu un cittadino. Non mi nulla dei fatti nostri. Tu tieni il fiasco, io il sacchetto (lo suppone). *Non t'oppio della sacchetta.* »

L'imputata, così dicendo, si agita vivamente, e gesticolando concitatamente.

Leonardo Farano racconta che il brigadiere Centanni avrebbe detto che ogni goccia di sangue suo sarebbe stata pagata da certe persone. Del pari dice da Onesti Giuseppa: « Sangue di....., e vuoi difendere il brigadiere? Mi dispiace d'essere una donna; vorrei fargli pagare la morte dei miei fratelli! »

Il teste *Scapicchio* narra d'aver sentito dire che l'imputato Bianco sarebbe uscito in questa esclamazione: « Oggi la terra umana dovrà andare a pezzi! »

Si noti che tutti i testimoni depongono su circostanze « per sentito dire ».

Il teste *Alberto Rodini*, delegato di P. S., alla domanda della Difesa, in favore giunte lettere anonime, risponde: « Arrivarono anche lettere firmate. »

Avv. *Matteucci*: « Chi le scrisse? »

Teste: « Non ricordo! Ad ogni modo, si verificava se i fatti denunciati risultavano veri, ed in tal caso si facevano verbali di arresto. »

Avv. *Matteucci*: « Facciamo constatare che tali lettere non sarebbero allegate alle cartelline ammissione inglesine pel brigadiere Centanni; le vittime rie si registravano in atti, gli atti di coraggio no! »

Francesco Bonacera, vigliere, dice di aver visto l'imputato D'Andrea, detto *Mastro Innocente*, tirare un colpo di mazza sul brigadiere Centanni.

Antonio Pistacchio, pensionato, udì dire dall'imputato Farano: « O si pagano a dovere, o domani pagarla col sangue! »

Avv. *Comandini*: « Perchè non dirette così al giudice istruttore? »

Teste: « Non so; oggi ho giurato, e questo che dico è la verità. » Aggiunge che il Farano, dicendo quella frase mostrava colla mano interna della guerra l'impugnatura della rivoltella.

Avv. *Comandini*: « ..... che voi vedeste stando sul balcone di casa vostra? »

Teste: « Sissignore! »

Si dovrebbe ancora udire il teste Giuseppe Gentile, citato anche come imputato; ma il Pubblico Ministero vi rinuncia.

L'avv. *Matteucci* fa rilevare l'anormalità del fatto che il Pubblico Ministero si accinga soltanto oggi che si era citato a testimoniare un imputato.

Pubblico Ministero: « L'equivoco è naturalissimo; perchè non a imputato pagava tutto, e come testimone necessaria alcuni suoi compagni, donde la supposizione che si trattasse di consimili. »

Così è terminato l'interrogatorio dei testimoni a carico.

Domani si ultimano i testimoni a discarico.

Si prevede per venerdì o sabato la requisitoria.

Mentre rimpatriavano.

(Corte d'Assise di Torino — Il processo).

E' un processo che ritorna all'ordinaria dopo un breve riavio. L'11 dicembre scorso Domenico Canale fece la sua prima comparsa nel gabbione dell'Assise, ma vi dimorò poco tempo perchè i suoi difensori, debitamente che egli non abbia la testa a segno, lo vollero sottoporre ad un più maturo esame psichiatrico. Anzi allora ci fu un po' di chiasso perchè da parte della Magistratura non si voleva concedere questa maggiore osservazione medica, e da parte della Difesa si era ardentemente contrari in tal proposito. Poi la cosa finì, ed ecco il primario ritornato all'udienza quest'oggi con maggior bagaglio di testimoniali e di perizia.

Durante la prima fase del dibattimento descriveremo a l'imputato e le sue gesta. Il Canale è un ragazzone, brutto assai, ottimamente in pochi cenni: e dall'aspetto scimmiesco.

E' un contadino di Cumiana, e pare che appartenga ad una buona casata che ha qualche pel di buon di Dio al sole. Fu per qualche anno in Francia, ove però non fece fortuna, tanto che ritornò in patria più male in arnese di prima.

Mentre appunto pel colle Sestriere il Domenico Canale rincasava — aveva l'accusa — ed in compagnia di un tal Michele Ferrero, altro emigrato che ritornava al suo paese, intrattenuti saltuariamente che cosini avera qualche quattrino in tasca, l'assalisce e, dopo una furente lotta, lo strangolava per derubarlo. Il Domenico Canale commetteva il barbaro delitto tra i dirupi delle alte montagne per cui corre la strada militare che dal Sestriere scende a Fenestrelle. Quindi niun testimonio, niuna prova specialmente. L'imputato, difendendosi, allega a ragione del suo misfatto la legittima difesa, perchè, venuto a baruffa col Ferrero, questi lo minacciò apertamente col coltello, così che per aver salva la vita dovette accidente.

Ma il Canale dal l'avversario strangolandolo colla scarpa dei pantaloni, e pare all'Accusa che questo non sia il modo più facile di sbarazzarsi d'un avversario inferocito e col quale si colluttа. D'altra parte, è ammissibile spiegabile che un uomo come Domenico Canale, che ha un passato limpido al contrario, si sia deciso a tanto sconcio per qualche lira? E se la solitudine del luogo, la certezza sicurezza dell'impunità gli suggerirono lo sciagurato colpo, non deve avere in quel momento subito l'enorme rimorso ed una impressione straziante, orribile alla pania! Ed ecco i temi controversi della drammatica causa.

I molti testimoni non hanno potuto nè seppure dire cose di importante e di utile alla maggior chiarezza del processo. Molti di essi vennero a caratteristici costumi della vallata di Susa, e destarono viva curiosità nel pubblico.

Il dibattimento continua.

Presidente: Peyrani; Giudici: Castarella e Balladore; Difesa: avvocati Gros e Molinari; P. C.: avv. Galvano; P. M.: sost. Avellone; Cancelliere: Busti.

Cron.

Notiziario.

La festa di birra a Rocca.

Due consigli truffatori: specialisti — Una giusta pena.

(Tribunale Penale di Torino — 21 corrente).

Il nostro cronista il 16 novembre scorso narrava la curiosa storia, arricchendola ad una novelletta del Boccaccio, di una botte che un azzeto mariuolo aveva rubato ai sul carro di Michele Canda, mentre questi portava in città alcuni fusti di birra. Il Canda, quando s'accorse del brutto tiro giocatogli, ritornò sui suoi passi, e non trovando, che vide due tali i quali trascinavano sopra una carriola la sua botte. Salito immediatamente a cavallo s'avviò a mezzo frustate che arbo, coniche quegli ch'era sotto le stanghe si diede a fuggire a precipizio. Rimase l'altro invece un po' sbordito da quella brusca fermata, e fu tosto arrestato.

Egli era certo Giorgio Maggiora, detto *Rocca*. Fu mandato a processo. Ma al Tribunale disse ch'egli colla mariuoleria non c'entrava affatto e che aveva usato la carità di un po' d'aiuto a quell'altro, che manco conosce, per tirare la carriola, cedendo alle sue insistenze e credendolo un dabben uomo che avesse da trasportare fino a casa comunemente quel po' po' di pane. Ed a giudizio lo mandarono assolto.

Presidente Quaglia; P. M.: Carissegno; Difensori avvocati Botta e Lolli; cancelliere: Allei.

***

Barberis Marianna e Depaoli Cesare, giovani sconosciuti, si erano dedicati ad una speciale genere di truffa: quella cioè di gabbare negozianti di oggetti sacri e reverendi col solito pretesto delle generose offerte da parecchi preti e religiosi di arredi per cappellanie e chiese. Riuscirono in tal modo a fare un lauto bottino, gabbando parecchie ditte. Così della città ed alcuni preti; e, rimpannucchiati così per bene, presero il volo per igneti lidi. La combinazione fu che scendendo a due anzi, due sere a sei giorni di scissione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Mollini; cancelliere: Schiavoni.

***

Giusta misericordia usarono i giudici verso Maria Girardi, che, infelicissima vedova con numerosa prole, vendeva senza stima per lucrare di miserabile vista. Le infliggono un mese di reclusione soltanto.

Presidente: Quaglia; P. M.: Carissegno; Difesa: avv. G. Tristano Carnazzo; cancelliere: Allei.

Cron.

Usurai in libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 20,15:

In seguito all'ordinanza della Corte d'Appello di Bologna, oggi sono stati posti in libertà provvisoria coloro che vennero arrestati tempo fa per i noti fatti di strozzinaggio. L'istruttoria però procede.

Conflitto tra carabinieri e braccianti in quel di Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 21, ore 21,5:

Presso Ariano è avvenuto un conflitto tra i braccianti e i carabinieri. Questi volevano pacificare alcuni braccianti venuti a questione, ma tutti i braccianti allora si rivoltarono contro i carabinieri e tirarono loro delle sassate. I carabinieri, per la fermezza dimostrata dal loro brigadiere, non adoperarono le armi. Qualcuno spianò la rivoltella ma senza sparare. Si fecero infine cinque arresti. Durante il conflitto un bracciante venne ferito con un colpo di baionetta al ventre.

I lavoratori delle risaie bolognesi e i loro contratti in Piemonte.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 23,15:

Il Congresso provinciale dei lavoratori delle risaie, ogni adunato, approvò la presentazione di nuove tariffe, e fece voti per l'abolizione della mezzadria. Deliberò poi che gli operai organizzati e la Lega federale possano fare contratti nella Lomellina e in Piemonte, senza prima interpellare la Federazione nazionale.

Gli studenti di medicina di Parigi fanno una dimostrazione in piazza.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Stasera gli studenti di medicina fecero una dimostrazione contro il rettore dell'Università. Gli studenti si riunirono in piazza della Comedia. Una parte di essi fischiò i membri del grandi *lagiscorde*, gridando grida. La Polizia ebbe molto da fare a ristabilire l'ordine.

Un transatlantico in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 11.30:

Telegrafano dall'Havre che verso le ore 10.30 è scoppiato un incendio a bordo del transatlantico *Touraine*, con un'intensità inaudita. Il salone e le cabine di prima classe sono state interamente distrutte. Il fuoco si propaga nella stiva.

La contessa Marianna Truschi morta bruciata.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20.30:

Ricorderete che la vecchia Marianna Truschi, vedova Morroni, di Cori, nell'ottobre scorso, compiendo cento anni, mostrò il vivo desiderio di rivedere Leone XIII, che bambina aveva tenuto fra le sue braccia.

Il Papa seppe il desiderio della povera vecchia, e lo accordò allora l'udienza desiderata.

Ieri la Truschi è morta. Era sedata presso le sedici, quando nel suo letto il fuoco le si appiccò alle vesti. La disgraziata morì orribilmente bruciata.

L'arresto del padre del *Biondino*.

Ci scrivono da Novara, 21:

Il locale Comando dei carabinieri eseguì in Serravalle tra Vercelli e Novara, procedette all'arresto del vecchio De Michelis, padre del *Biondino*. Egli fu condotto in carcere e trattenuto in considerazione di gravi dichiarazioni, da lui fatte sulla vita del figlio, e ritenuto informato della località battute dal pericoloso latitante.

Si sarebbero assolutamente che il *Biondino* si sia tenuto di questi giorni a Pavia e dintorni. Egli non si è parecchio allontanato dalla campagna da lui così ben conosciuta e dove trova ricovero e protezione.

Assassini scoperti dopo tredici mesi!

Ci scrivono da Vercelli, 21:

La notte del 24 al 25 dicembre 1901, presso Cortanzone, in una capanna abbandonata erano trovati il cadavere. Le perizie stabilirono che era stato barbaramente ucciso a bastonate. Evidentemente gli assassini, rimasti finora sconosciuti, avevano agito unicamente a scopo di brutale malvagità.

Un anonimo denunziò ora all'Autorità come colpevoli dell'efferato assassinio certi Orsino Angelo di Trino, Gonsolino Giovanni di Oleggio e Andegno Alessandro. Questi fu arrestato, ammise di essere stato presente al fatto, e ne accusò i suoi compagni. Il Chiesi ed il Gonsolino sono ancora latitanti.

Arti e Scienze

Nel regno delle Fate.

Un nuovo dramma musicale di Giorgio Hue a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

All'Opéra Comique abbiamo avuto ieraera un nuovo dramma musicale: *Titania*, parole di Gallet e Cormon, e musica di Giorgio Hue.

Titania è una storia di fate. Cormon dice di averne trovato l'idea nel primo passo di *Tristano ed Isotta* di Tommaso di Vercellotore, che fu bardo in Iscozia. E' una storia deliziosa. Ha poi anche il vantaggio di non andare fuori del mondo delle fate e dei sogni.

Titania appare al poeta Oberon una sera nella foresta. Egli ne rimane abbagliato. Gli spettatori lo sono stati alla loro volta perchè la signora Hamlay, che incarnava la protagonista, è tale da farci capire come il poeta possa abbandonare tutto, amici, fidanzata, parenti, per seguirla nell'aria, nel regno dell'aria, dove comanda *Oberon*, marito di *Titania*, e sovrano delle fate. E l'*Oberon* che Weber fece protagonista di un'opera, la quale non ebbe molto successo, e che ora non si conosce più se non per la famosa sinfonia.

La fidanzata capisce al poeta, ma invano, la sua tenerezza profonda. Il poeta resiste, seguirà il suo destino. E un cavallo alato scende a un cenno della fata: è bianco come la neve, le sue ali sono fasci di luce. Allora *Titania* e il suo poeta infilano il sentiero dell'aria e sono presto nell'infinito.

Eccoli nel regno di *Oberon*. Questo re, circondato di ninfe e scienate sulle nubi, fa gran voluttuoso, trascorre il suo tempo bevendo e assistendo alle danze, ne..... non sono di essere ingannato. Perciò, appena è informato del suo infortunio coniugale, non esita: fa un cenno ed il poeta, che si era addormentato dopo un bacio di *Titania* e la promessa d'una folle fedeltà ardentemente attesa, è precipitato dall'alto dei cieli. Miserrimo!

Ed ecco: sono lassù i bei sogni. *Oberon* si risveglia nella foresta natia, nello stesso luogo dove il giorno prima gli era apparsa Titania.

E' inverno, un inverno lugubre. La neve cade. Il poeta sta per morire. Che gli importa ormai della vita? Egli conosce un sogno troppo bello per concepire l'idea di sopravvivere, e muore per aver conosciuta la chimera. La sua fidanzata spira con lui. La neve cuopre i loro corpi. Di lontano risuona la voce di Titania. Ella dice la tristezza degli addii e la dolcezza degli ultimi abbracci. Appare una volta ancora nella foresta, e poi, fra un singulto dei violini, scompare per sempre.

« Tutto passa, nulla dura » canta un vecchio pastore che traversa allora la foresta appoggiato al suo bastone, e si perde nella notte.

In questa partizione, come in tutte ciò che scrive, Giorgio Hue si è guidato scrupolosamente dal moderatore ed ottenne. La sua armonia, lentamente dedotta, gli sviluppi della sua musica, quasi classica, l'eleganza di molti particolari orchestrali, mostrano uno spirito chiaro e una preziosissima ingegnosa, proprio di un autore che conosce bene il suo mestiere e, anche, da molto tempo.

Pei monumenti di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22,50:

Oggi in Consiglio comunale fu discussa la grave questione del campanile di Santo Stefano, che la Giunta proponeva dovesse venire demolito, in base al voto di una Commissione governativa. Bordiga sostenne la necessità di conservare le sponde della Commissione. Antonelli e Casalli affermarono che con una spesa di 50,000 lire la mole può essere consolidata. Questa tesi fu accolta dal Consiglio. Venne votato poi un concorso di 300,000 lire ai lavori di restauro pei monumenti veneziani, da aggiungersi alle somme che stanziarà il Governo.

Così la totale somma stanziata da Venezia pei suoi monumenti, compreso il mezzo milione pella ricostruzione del campanile di San Marco, ascende a circa un milione.

Il sindaco Grimani protestò contro gli attuali ingranditori, diffusi all'estero, circa le condizioni generali della città, che si apprestò a solennare degnamente nella prossima primavera la quinta Esposizione internazionale.

« Iris » al Teatro Alfieri. — *Iris*, il nuovo dramma di Pinero, che fu ieri sera rappresentato al teatro Alfieri, non piacque.

Il nome dell'autore della notissima *Seconda moglie* aveva fatto accorrere in teatro numerosissimi spettatori, ma il successo non fu intero pari all'aspettativa.

Anche una volta in *Iris* troviamo la storia della donna leggiera e sentimentale che si dibatte e lotta invano fra il bisogno del lusso e delle ricchezze che la spinge fra le braccia di un banchiere, e l'impulso del cuore che la guida verso un artista povero.

I personaggi mancano di consistenza e di realtà; la costruzione del lavoro è frammentaria.

L'esecuzione risentì pure del carattere del dramma, e mancò in più punti di quella naturalezza che gli artisti della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi sogliono mettere abitualmente nelle loro interpretazioni.

Iris non si replica. Stasera invece verrà ripresa la *Louis*.

La questione di un acquedotto municipale
al Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 21 gennaio.

Presiede il Sindaco, che apre la seduta alle ore 15,35.

Sono presenti tutti i consiglieri, eccetto Badano, Basi, Cugno, Cualini, Compans, Norlenghi, Piccarolo, Picrotti, Reycend, Rinaudo e Treves.

Scusano la loro assenza Palestrino, Nasi, Sambuco e Bertolotti.

Senza discussione si approvano alcune proposte della Giunta riguardanti affari di ordinaria amministrazione.

Si dovrebbe quindi discutere la questione dell'*acqua potabile*.

CHIAPPORI, poichè la relazione della Giunta è stata distribuita solamente da due giorni, trattandosi di una questione per la quale occorre molto studio, propone formale proposta che la discussione sia rinviata alla prossima seduta.

Dopo prova e controprova, il rinvio, per sei voti, non è approvato. Ed è un peccato che questa proposta ragionevolissima non sia stata accettata: ciò ci dice che la Giunta non ha voluto accettare il rinvio perchè molti consiglieri dovranno partire fra qualche giorno per Roma. Ma non crediamo che per fare il comodo dei deputati si debba imporre una discussione così importante senza che i consiglieri, il pubblico e la stampa abbiano avuto tempo sufficiente di studiare la proposta della Giunta. Tutto al più può provare che nelle prossime elezioni bisognerà insistere più che mai contro il comodo delle cariche.

Quel che dice l'assessore Cappa.

L'assessore Cappa dice:

« La questione dell'acqua potabile è quella che da più anni maggiormente interessa, e giustamente, la nostra cittadinanza e che attende una conveniente e definitiva soluzione. » Il Cappa dice che di essa perciò si occupò già prima di far parte del Consiglio, e che le conclusioni a cui era venuto non discordano per nulla dalle risultanze degli studi da lui privatamente fatti.

Il principio della municipalizzazione se può essere controverso per varii servizi, non può esserlo certamente per quello così importante e delicato dell'acqua potabile. Quindi se un acquedotto deve farsi, sul che non vi è ormai più alcun dubbio, esso deve essere municipale.

Esamina poi le condizioni in cui deve venire costrutta la nuova conduttura municipale. Il volume di acqua che l'acquedotto deve portare deve essere di almeno 500 litri al minuto secondo nell'estate, deve variare da 250 a 300 litri al minuto secondo nella stagione invernale.

Ricorda poi i progetti fino ad ora preparati e presentati al Municipio.

Fa notare come quasi tutti questi progetti comprendano o una grande diga di sbarramento al Piano stesso della Mussa o la costruzione di un grande serbatoio nelle vicinanze, al Pian Rastel, per alimentare l'acquedotto nella stagione savonarde in cui l'acqua regolarmente scarseggia.

Di questo serbatoio esamina gli inconvenienti gravi e molteplici.

Nè si può dimenticare che la spesa occorrente per la costruzione e la manutenzione di questo gran serbatoio produrrebbe un non lieve aumento nel prezzo dell'acqua stessa.

Scartate quindi l'idea di un serbatoio, risulta evidente che non conviene pensare all'utilizzazione dell'acqua fornita dalle sole sorgenti del Piano della Mussa nella stagione invernale, e che quindi non bisogna pensare alla costruzione di un grande acquedotto.

La base della condotta per l'alimentazione idrica di Torino non può essere — secondo il Cappa — che l'acqua del sottosuolo della regione a settentrione di Torino. Del resto, dell'acqua del sottosuolo vivono già non poche città dell'Italia e dell'estero.

Ricorda quanto si è fatto già dal Municipio a Porto di Gay, presso la Venaria, dove dai pozzi già costrutti si emungono oggi 67 litri al minuto secondo, di acqua che, a parere, è fresca, purissima e non può essere assolutamente inquinata.

Aggiunge che la miseria e la povertà hanno dimostrato che nelle vicinanze si possono estrarre cinque pozzi, i quali, ben disposti, potrebbero dare regolarmente 250 litri al minuto secondo.

Ciò vorrebbe dire 80 litri al giorno d'inverno per ogni abitante, dedotta già l'acqua occorrente pei servizi municipali.

Quest'acqua, che avrebbe a Torino 14 gradi circa, sarebbe introdotta in città per la barriera di Valdocco. Questa dotazione di 250 litri al minuto secondo non basterebbe però per la stagione estiva, in cui è provato che occorrono almeno 500 litri.

I 250 litri di differenza occorrenti d'estate si potrebbero — a parere dell'oratore — desumere dalle sorgenti del Piano della Mussa.

Quest'acqua si porterebbe ad una camera di presa, dove si unirebbe a quella della Venaria: così d'estate la conduttura porterebbe in città un'acqua che avrebbe una temperatura di 10 gradi. D'estate ogni abitante avrebbe circa 100 litri d'acqua ogni 24 ore, dedotta già l'acqua occorrente per i servizi municipali.

L'acquedotto dal Piano della Mussa dovrebbe essere fatto con tubi di ghisa, perchè una conduttura in muratura ed a pelo libero costerebbe assai di più, presenterebbe maggiori difficoltà pel tracciato, necessiterebbe un lavoro più lungo e difficile e presenterebbe dal lato tecnico ed igienico maggiori inconvenienti.

Del resto, solo quando si sarà fatto un particolareggiato rilevamento altimetrico, si potrà prendere a questo proposito una deliberazione definitiva. La rete urbana dovrebbe essere costituita da un grande anello che percorrerebbe la strada di circonvallazione, anello che presenta un vantaggio enorme. Da questo anello partirebbero: tutte le condutture destinate ad alimentare la parte periferica della città e dei sobborghi, e cinque raggi che alimenterebbero un altro anello centrale che percorrerebbe a un dipresso le linee dei viali e dal quale partirebbero poi le condutture destinate ad alimentare la parte centrale della città.

Siccome si adopererebbero i contatori meccanici, essendo necessario regolare la pressione, bisognerà più tardi costruire un serbatoio regolatore sulla collina, il quale non potrebbe costare molto. Per intanto però — ripete — da regolatore, quasi come un gran volante, servirebbe il grande anello che girerebbe intorno alla città.

Come si vede adunque, mentre l'Amministrazione procederebbe cercava di integrare l'acqua del Piano della Mussa con quella del sottosuolo della Venaria, il progetto attuale farebbe l'opposto: cioè integrerebbe d'estate l'acqua della Venaria con quella del Piano della Mussa.

L'oratore conclude: « Se il progetto verrà approvato, si potranno affondare subito nuovi pozzi alla Venaria, in modo da ricavare almeno 150 litri, cioè il necessario per poter costruire la conduttura. Se poi voi non credete di doverlo approvare, io mi auguro che almeno resti in voi il convincimento che io in tutto questo mio lavoro non fui mosso che dal più vivo desiderio di fare il bene della nostra città. » *(Approvazioni)*

Le obbiezioni di un consigliere ingegnere.

PENOGLIO dimostra che la Società delle acque potabili, finiti i lavori di costruzione, potrà avere un [illegible] quantità di 600 litri di acqua abbastanza buona, ed esamina in quali condizioni si troverà perciò il Municipio nella concorrenza che la farà la Società, in quale potrà anche ridurre il prezzo attuale della sua acqua.

Si dichiara favorevole alla distribuzione libera dell'acqua da pozzi ai cittadini in luogo a qualche imposta. Non crede si possa dire che d'inverno a Torino si consuma la metà d'acqua che si consuma d'estate; perciò non gli pare che si possa parlare di 250 litri d'inverno e 500 litri d'estate, ma è convinto che il Municipio debba non altro portare tutto l'anno 500 litri al minuto secondo, e ciò facendosi non si permetterebbe neanche ai futuri ingrandimenti della città e si farebbe meno di tutte le città che sono fornite d'acqua da acquedotti municipali. I 250 litri che la Giunta vuol trarre dalla Venaria non sono per ora che un poi desiderio, perchè non si ha ancora alcuna garanzia.

Trova poi una evidente contraddizione tra le dichiarazioni ottimiste che fa la Giunta attuale sulle possibilità di avere acque dalla Venaria e le dichiarazioni che nel gregge scorso faceva la Giunta precedente.

« Ora noi non possiamo votare un acquedotto municipale senza sapere in modo preciso se l'acqua c'è o meno attualmente. »

La parte del progetto che riguarda l'acqua del Piano della Mussa gli pare economicamente sbagliata, perchè gli sembra poco conveniente ed augurato spendere cinque milioni e mezzo per rinforzare e integrare l'acqua della Venaria.

L'oratore esamina poi diverse parti del progetto della Giunta, che hanno sentito specialmente tecnico, e dubita che l'acqua sia per costare 33 soli centesimi al metro cubo. Dubita pure che l'acquedotto municipale possa fra 9 anni, come suppone la Giunta, sostituirsi alla Società delle acque potabili. Il Municipio si troverà dinanzi anche la resistenza passiva dei privati, che consumano acqua della Società, la quale, bisogna tener di ciò gran conto, ha ormai già metà del suo capitale ammortizzato.

« Facciamo pure un acquedotto municipale, ma grandioso e tale che possa servire ora e nel lontano avvenire, non un acquedotto che dia ad ogni cittadino solo tre litri al giorno di più di quelli che può dargli la Società. »

Conclude dando lode alla Giunta di aver studiato e studiato abbastanza il gravissimo problema.

I socialisti.

NOFRI. Le parole del consigliere Fasoglio gli fanno sperare che si costituirà in seno al Consiglio una corrente tale che farà risolvere il problema, non nel senso del progetto che è disgraziatamente in la Giunta ora ci presenta, ma con [illegible] più larghe, più grandiose, più degne del grave problema e della città nostra.

Non debbiamo provvedere ai bisogni presenti e a quelli futuri della città; dobbiamo provvedere la città di un acquedotto che possa almeno eguagliare quelli delle città più evolute; dobbiamo provvedere la città di acqua abbondante e soprattutto sicura, costante. Ora la Giunta col suo progetto non ha provveduto a nessuno dei tre bisogni.

Crede anch'egli che il Municipio non potrà assumere in concorrenza della Società delle acque potabili. Bisogna quindi che la concorrenza sia eliminata; ciò c'è che un solo modo: bisogna che il Municipio abbia il suo grande acquedotto e la Società finisca; è un rimedio radicale, ma lo credo il solo possibile perchè l'acquedotto municipale possa vivere ora.

Il progetto non provvede poi affatto ai bisogni futuri.

L'ing. Cappa ha studiato il problema soltanto dal lato tecnico; ma non ha considerato il problema tecnico e sociale.

Insiste sulla necessità che sia obbligatorio da parte dei padroni di casa prendere l'acqua dall'acquedotto municipale, e premiarla in quella quantità che l'igiene e i bisogni esigono.

Voci: « Dove pigliereno la lenze e l'acqua? »

NOFRI: « .....Se occorre, la legge la faremo fare, perchè l'obbligatorietà è resa tanto necessaria, e d'acqua ne avremo fin che ne vorremo facendo un lago del Piano della Mussa! »

Presenta, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio convinto che al pieno e sicuro soddisfacimento di uno dei più importanti bisogni della cittadinanza, cioè è quello dell'acqua potabile, non si possa nè si debba provvedere se non con un grande acquedotto municipale conformente alla città acque montane, igieniche, fresche ed abbondanti, che solo in essi e per necessità economiche potranno essere integ

anni dopo che si parlò del progetto della Gruetta.... *(Si ride)*

NOFRI: « E' la miglior prova di quanto ho detto io! »

DI MARINO. Dato il prezzo attuale delle misure, il Municipio potrebbe non 7 milioni e mezzo od 8 milioni ricostruire non solo la conduttura sociale, ma anche tutte le case, le dipendenze e i possedimenti che la Società ha.

MOSSO vede sero quando si parla dell'acqua potabile, perchè ha perduto a lui ed a parecchi membri della sua famiglia delle gravissime febbri tifoidee, e finchè Torino avrà duemila casi di febbri tifoidee non potrà dire di aver acqua buona. I batteriologi dicono che l'acqua di Millefonti è purissima; infatti un giorno, dopo che vicino a Millefonti si era sviluppato un grande incendio, tutti i torrenti scaturienti nell'acqua gusto di fumo.

Egli è d'accordo con il consigliere Di Marino: « Ricostituiamo pure l'acquedotto sociale, ma mettiamolo sotto chiave! » *(Grande ilarità)*

Gli duole, come torinese, di dover sempre far bollire l'acqua che deve bere. Come medico si sente in dovere di dire a tutti che chi non vuol pigliarsi il tifo deve farla bollire.

DI BAMBOY. Da qualche anno si sono fatti studi seri su questa questione dell'acqua, che è diventata ormai urgente. Dà lode al Cappa pel suo progetto, ma non vorrebbe che lo si accettasse con troppo entusiasmo.

Il pressiere per base le acque sotterranee — in cui non ha troppa fede — e raccomanda con l'acqua montana, non gli pare sia la vera soluzione.

Esistono celebrità mondiali nella scienza della derivazione delle acque. Facciamo vedere a qualcuno di costoro ciò che a noi sembra, ciò che si è già fatto, e sentiamo, prima di spendere dei milioni, l'autorevolissimo loro giudizio.

Dà ragione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio plaude alla elaborata relazione della Giunta;

« Ma, non volendo affrettatamente risolvere, senza guarentigia di completo successo, la grave questione da tanti anni allo studio;

« Incarica la Giunta di promuovere il parere di un ingegnere specialista, di fama mondiale, prima di presentare in ogni suo particolare tecnico ed economico l'assieme progetto dell'acquedotto municipale. Di Bamboy. »

ECCIA rispinge adeguatamente l'accusa che l'acqua che si beve a Torino faccia male. « Io — dice — la bevo da 63 anni, e sto benissimo! » *(Ilarità)* Non si farà paladino della Società dello scopo potabili, che non conosce. L'on. Nofri, con una « crudele compiacenza », vorrebbe che la Società mossa; ma non ha tenuto conto di un gravissimo precedente: che per 31 anni non dieci alcun dividendo, e parecchie famiglie andarono perciò in malora.

Si anch'egli non trova troppo precisione e troppa realtà nel progetto dell'ex-sindaco Cappa.

A Mosso risponde che l'acqua gli ha fatto male appunto perchè la fa bollire: bollendo l'acqua perde l'aria e diventa più indigesta.

L'oratore, che con fuga giovanile difende da vero paladino la bontà dell'acqua potabile, solleva molte proteste da parte specialmente dei medici. « Si fa male — dice — a spargere tanto calunnie contro l'acqua, specialmente tra le 40 e 50, che sono quelle che le bevono più grosse! » *(Ilarità)*

Conclude dichiarandosi recisamente per la municipalizzazione col riscatto, e si stupisce « che il sindaco abbia lasciato stampare tutta la relazione, senza trattare con la Società! » *(Oh! oh! Si ride)* Vuole l'ordine del giorno Bamboy, e subordinatamente che si tratti colla Società.

DEPANIS, assumere, non entra nella questione tecnica, ma parla solamente per dissipare un equivoco. Egli tiene a dichiarare che preferisce la conduttura a pelo libero a quella forzata, e che vuole considerare la condotta dal Piano della Mussa come principale, e non come accessoria.

Ricorre sono inscritti per parlare ancora parecchi consiglieri, il seguito della discussione è rinviato a venerdì.

La seduta termina alle 18,45.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I due clubs di Milano.

Il servizio postale cogli automobili.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,50:

La Direzione del Club Automobilistico Lombardo e quella del Club Automobilistico Italiano non sono riuscite ad accordarsi per fare la fusione delle due Società in un solo sodalizio.

Il Club Automobilistico Lombardo annuncia per la fine di marzo una corsa tra Milano-Nizza.

A presidente del Club Lombardo venne eletto il Barone Franchetti, dall'altro il sig. Augusto Masoni.

— A Milano nel venturo febbraio si esperimenterà il sistema di automobili a motore elettrico per il servizio di posta e recapito della corrispondenza per la città. Se tale esperimento darà buoni risultati, lo stesso servizio sarà istituito anche a Roma, ove già da qualche tempo funziona qualche vettura con motore a benzina.

IPPICA.

Corse al galoppo a Nizza.

(Terzo giorno — 21 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 21, ore 19:

Anche la terza giornata di corse che comprendeva il Premio Montenotte, il quale quest'anno fu scorso senza concorrenti italiani, riuscì assai interessante.

Ecco il risultato:

Premio Murtoa *(Steeple-Chase a reclamare)*. — L. 2000; m. 3000.

1. *Prussia II* (X.), del signor Bare;
2. *Yeanette* (Neale), del signor Forbot;
3. *Le Clos Hamet* (Brown), del signor Ricotti.

Premio della Società delle Steeple-Chase *(Steeple-Chase)*. — L. 3000; m. 3400.

1. *Torche a Feu* (Hall), del sig. Archebeau;
2. *Gilotte* (proprr.), del signor De Rosnyes;
3. *Dampierre* (Flint), del sig. Gaston Dreyfus.

Premio Montenotte (Corsa siepi, *handicap*). — L. 12,000; m. 3000.

1. *Melton Mead* (bg. 66, Bartlet), del signor Esdaspolo;
2. *Robo* (bg. 66, Johson), del sig. G. Sova.
3. *Halo* (bg. 60, Hart), del sig. Ory.

Premio Saint-Albis (Corsa siepi a reclamare). — L. 2000; m. 3000.

1. *Zerline* (Turner), del signor Lima;
2. *Crédile* (Pratt), del visconte de Fontarce;
3. *Wramiad* (Neale), del signor Forbot.

SCHERMA.

Pini andrà a Parigi il 3 febbraio.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,10:

Il maestro Pini telegrafa a suo fratello che arriverà a Parigi il 3 febbraio, per partecipare alla accademia in onore del maestro Rose, come chiusura della sua carriera.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

E' stato concluso un match fra i due campioni della boxe americani, Munroe e Barkley.

Il match Mac Govern e Young Corbett è fissato pel 22 febbraio.

— Al Campionato mondiale del bigliardo, che avrà luogo il 15 febbraio al Grand Hôtel parteciperà pure il famoso quattrocento Slosca.

E' giunto a Parigi l'americano Willie Hope, il più giovane campione dilettante di bigliardo del mondo.

— Il barone De Rothschild annuncia la sua partenza per Algeri. Si recherà in Africa con sua cultura di 60 cavalli di forza ed una tenda di 20. Percorrerà tutto il territorio dei possedimenti francesi.

Il suicidio di una artista drammatica in Asti.

Ci scrivono da Asti, 21:

Sulla scena del nostro teatro Alfieri aglesi Vittima Compagnia drammatica Ernesto Dalle Guardie.

Oggi, alle ore 16,45, l'artista Nini Sella, d'anni 35, da Piacenza, sceglie al suggeritore Giacomo Domenico, gettavasi nel sottostante sortile dal terzo piano della casa Gualco, in piazza Alfieri.

Da una tale altezza cadde a piombo, e, battendo la tempia destra sul selciato, rese immediatamente l'anima a Dio.

Quale cosa spinse l'infelice donna al disperato gesto? Bella, buona e gentile, amata dai compagni d'arte e dal marito rimasto, ora da molti anni sofferente per anemia all'ultimo stadio; ed è certo in un momento isterico che l'infelice si tolse da questa vita di tribuli, lasciando marito, madre, sorelle e fratelli nel lutto. Povera donna!

Sul luogo fu subito il dott. Robiglio, che ne constatò il decesso. Il vice-pretore avv. Viale col cancelliere provvedette agli incombenti legali. L'ispettore di polizia urbana cav. Mattiolo ed alcune guardie hanno provveduto alla necessaria custodia.

Il cadavere fu trasportato alla sala anatomica del nostro ospedale, ove si riunirono col mezzo della solita, una lettera indirizzata al marito della morta, signor Augusto Rossi, Roma.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

UN DRAMMA CONIUGALE

IN VANCHIGLIA.

Un marito che spara contro la moglie

Ieri sera in casa N. 1 di piazza Santa Giulia (Borgo Vanchiglia) fu messa a rumore da un dramma coniugale, che solo per un caso miracoloso non ebbe più luttuose conseguenze.

CIO' CHE NARRA UN VICINO DI CASA.

Ecco quanto narra un inquilino, certo Righini Emilio, il quale assistette alla fase più saliente e drammatica della scena.

« Erano circa le 18,30, quando dalla mia abitazione udii il rimbombo di due colpi di rivoltella provenienti da un'abitazione al secondo piano, tenuta in affitto dai coniugi Collini Gaetano, d'anni 27, scultore, da Novara, e Bordoni Isabella, d'anni 22.

« A tutta prima non compresi che si trattasse proprio di colpi di arma, ma subito dopo, ricordandomi delle liti che avvenivano sovente fra i due coniugi, la verità mi si affacciò alla mente, ed uscii sul pianerottolo. Nello stesso tempo una guardia daziaria, la quale abita al terzo piano, chiamata pure dai rimbombi dell'arma, era discesa per vedere che cosa avvenisse. Vedemmo il Collini inseguire già per la scala sua moglie, la quale la precedeva di pochi passi. Prima che essa fosse giunta al piano terreno, il marito le esplose ancora alle spalle altri colpi, in tutto cinque.

« Noi — io e la guardia, cioè — li seguimmo. La guardia, che mi precedeva, raggiunse prima di me il marito, e, fermatolo, gli tolse di mano l'arma, che consegnò a me. Insieme poi accompagnammo il Collini nella vicina Caserma di pubblica sicurezza.

« La moglie nel frattempo era corsa in cerca al piazzale che fronteggia la chiesa di Santa Giulia, ove, sia per la violenta emozione, sia per una ferita riceverta alla spalla, cadde a terra. Un signore, che casualmente passava, la vide, la raccolse, e poco dopo l'accompagnò pure alla Caserma, dove già si trovava il marito. Appena i due coniugi si trovarono di fronte, il Collini scoppiò in pianto, e, rivolgendosi alla moglie, si mise a gridare:

— Dillo a tutti ciò che mi hai fatto! Fallo per l'amore della nostra bambina. Pensa che se io sarò condannato la povera innocente rimarrà senza alcun sostegno. Parla! Parla! Confessa la verità.

E la moglie:

— Io non ho fatto nulla, non ho fatto nulla.

— E rivolgendosi alle guardie presenti: — Mio marito non ne può nulla. Sono i vicini che gli hanno montato la testa contro di me!

LA BORDONI ALL'OSPEDALE.

Dopo una breve sosta nelle stanze della sorveglianza, la Bordoni (la quale, fra parentesi, è un'assai persona, dai lineamenti fini e regolari, e due occhi vivaci ed intelligenti) venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari le riscontrarono una leggera ferita al capo ed altra alla spalla sinistra, non grave. Il proiettile, penetrato non profondamente nella ferita, le fu tolto. Dopo di che la donna lasciò l'ospedale e fu accompagnata presso un suo fratello, abitante in via Madama.

La ferita fu giudicata guaribile in una decina di giorni circa.

I PRECEDENTI.

Da quanto si narrarono taluni alcuni coinquilini, già da molto tempo esistevano dei dissapori fra i due coniugi. Spesso si udivano nel consueto gli echi delle loro liti e delle loro grida.

Naturalmente, anche senza bisogno di tendere l'orecchio, tutte le vicinate conoscevano gli intimi dei loro quasi quotidiani diverbi. Si sapeva, cioè, che il marito accusava la moglie di atti di infedeltà coniugale.

Se questo avesse fondo più o meno fondato, ed avvenuto, parlamento, qualche appurasse di verità, nessuno degli inquilini, da noi interrogati, ce lo seppe o ce lo volle dire. Tutti però sono concordi nel fare gli elogi del Collini per la sua condotta di padre e di marito.

Il matrimonio dei due coniugi è avvenuto, credesi, circa tre anni fa, e da esso è nata una bambina, che oggi conta circa due anni.

CHE' CHE NARRA IL MARITO.

LE LETTERE ANONIME.

Il Collini, interrogato sui motivi che lo avevano condotto ad attentare alla vita della moglie, disse che già da alcun tempo aveva concepito dei sospetti intorno alla di lei condotta. Questi sospetti gli vennero da alcune lettere anonime, le quali gli svelavano atti e fatti tali da conturbare il suo animo di marito, geloso del suo onore e della sua donna.

Oltre poi ai fatti segnalatigli dalle anonime, egli sorvegliò, disse, la moglie, e dai risultati di questa sorveglianza ne trasse, pur troppo, la convinzione che quanto le lettere dicevano non erano semplici calunnie.

Dato questo stato di cose, si capisce che fra i due coniugi non poteva regnare alcuna pace; perciò le continue liti, la cui eco varcava i cortili della comune abitazione.

IL FATTO DETERMINANTE.

Il fatto determinante che ha sconvolto il cervello del Collini e lo mutilò fino al parossismo, è avvenuto domenica scorsa.

Ecco quanto ha narrato lui stesso.

« Verso le dieci del mattino, entrando in casa, trovai mia moglie ed un individuo a me sconosciuto, il quale stava spazzolandosi il cappello. Mia moglie tentò di giustificare la presenza di costui dicendomi che le aveva portato notizie di un suo parente, ma la spiegazione non mi parve persuadente. I sospetti, che già da molto tempo mi rodevano l'anima, mi si approfondirono vieppiù. Feci una scenata, che finì colla fuga dello sconosciuto e della moglie. Questa, era la bimba, andò a trascorrere presso la famiglia del salsaiolo Berardo Domenico, in via Buniva, N. 11.

« Nella stessa sera, però la Bordoni ritornò al domicilio coniugale per prendere alcune sue robe. »

Il marito, vedendola sola, si mise a gridare:

— Dimmi dove hai lasciata la bambina. Lo voglio io!

Ripetendosi questo grido, una vicina, certa Costanza, temendo che succedesse un grave guaio, scese, ed aperta la Bordoni a dire dove aveva lasciata la bambina.

— L'ho lasciata presso la famiglia Berardo — disse finalmente la donna.

Ciò sentito, il Collini si recò a prendere la piccina, e, portatala a casa, la consegnò ad una vicina, presso cui ancora oggi si trova.

La moglie rimase così sola presso la famiglia Berardo.

COME SI AVVENUTO IL TENTATO.

Nel mattino di lunedì, in seguito a richiesta della Bordoni, il Collini fu invitato a recarsi in Questura, ove un funzionario tentò di conciliare i coniugi; ma il marito non volle assolutamente accondiscendere ad alcun atto conciliativo.

Nel pomeriggio di ieri il Collini, il cui animo era ormai in preda ad un'esasperazione inverosimile, si recò da un armaiolo sotto i portici di via Po, ove comperò una rivoltella carica a sei colpi.

Con quest'arma in tasca si recò poscia in casa di sua moglie, e, trovatala, la invitò a uscire a casa.

La Bordoni credette, lì per lì, che il marito, che capiva innamoratissimo di lei, volesse fare la pace; e lo seguì. Giunti presso la casa, il Collini (così ha narrato la moglie) la prese per una mano e la tenne stretta. Appena ebbero varcato però la soglia dell'uscio, egli estrasse la rivoltella e sparò i primi due colpi.

La Bordoni, atterrita, fuggì, inseguita, come abbiamo detto dal marito.

Questi i particolari che sul fatto abbiamo raccolti.

Se le donne che il marito faceva alla moglie erano fondate o no, lo dirà l'istruttoria.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria, per lo ore 13 di lunedì, 28.

Arrivi e partenze. — Il Duca d'Aosta col diretto delle 12,10 partì per Milano.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Finocchi e Rosano.

Il senatore Saracco è arrivato a Torino da Acqui.

Il generale senatore Ponza di San Martino partì ieri per la capitale.

Un'adunanza di antidivorzisti. — Per iniziativa del « Comitato torinese contro il divorzio » si è tenuta ieri sera, nella sala Mariano, un'adunanza generale, a cui erano invitati tutti i cittadini non favorevoli alla introduzione nella legislazione italiana dell'istituto del divorzio.

La riunione era presieduta dall'avv. Riccardo Cattaneo. Tra gli intervenuti erano i consiglieri comunali Mosca, Di Marino, Matteucci, Dumontel, i deputati Ferraris di Cambiano e Bianchetti, i professori Ilbia, Garbiero, Peratò, Bertesi e Cerri, l'amministratore Lovera di Maria, gli avvocati Sebbione, Garelli, Lovera, Cappa, Perrone, Lavagna e Invrea, il marchese Crispolti, l'ing. Molli e molti altri.

Tra le adesioni si lesse quella dell'on. Teofilo Rossi, del senatore Fontana, dell'avv. Cavaglià.

Dopo lunga discussione si riconfermò a presidente del « Comitato torinese contro il divorzio » l'avvocato Riccardo Cattaneo; si delegarono gli onorevoli Rinaudi e Di Sambuy a rappresentare il Comitato a Firenze alla riunione che terranno domenica prossima i delegati di tutti i Comitati antidivorzisti italiani; si deliberò inoltre di invitare l'on. guardasigilli Gianturco a tenere anche qui a Torino una conferenza; e infine di fare appello a tutti i deputati del Piemonte affinchè esprimano apertamente il loro pensiero circa il divorzio.

Per la madre del bambino abbandonato nella chiesa del Suffragio. — Alunno Felice, l. 15 — Artero e Maria, L. 5 — N. N., L. 4 — I componenti la Camera N. 35, L. 8 — Cesare e Clotilde, L. 3 — Casella e Flora, come da promessa fatta, L. 12 50 — Le ricamatrici del laboratorio signora Chiarena, L. 8 — Un sott'ufficiale della squadriglia del distaccamento della Scuola di cavalleria, Torino, L. 5 — B. G., L. 10 — Dott. G. A., da Caccuso (Alessandria), L. 5. — Somma precedente L. 317 50. — Totale L. 370.

STATO CIVILE DI TORINO

21 gennaio.

NASCITE 23: di cui maschi 6, femmine 8.

MATRIMONIO: Ariale cav. Carlo con Bosano Amalia.

MORTI: Abrate Claudia (v.) n. Versino, d'anni 69, di Torino, negoziante, via Porta Nuova, 15.

Piretta Domenica n. De Boni, id. 35, di Fenestrelle, agiata, via Saluzzo, 53.

Carati; Maria n. Antich, id. 64, di Trieste, rivenditore, via Principe Tommaso, 10 bis.

Appendino Umbertina (v.) n. Lazzaro, id. 34, di Moncalieri, operaia, via Santa Giulia, 25.

Ferrero Marianna (v.) n. Nebretti, id. 86, di Rivoli, casalinga, via Tesoriere, 6.

Formica Vincenzo, id. 65, di Torino, cerdese, via Galvani, 1.

Landi Raffaele, id. 57, di Bologna, viaggiatore commercio, via Bosco, 12.

Bortello Caterina (v.) n. Rolando, id. 62, di Castiglione, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Vesco Giovanni, id. 65, di Usseglio, imbalsiatore, via Priocca, 26.

Margio Giacomo, id. 72, di Pettinengo, agiato, via Barbaroux, 33.

Monti cav. Giovanni, id. 60, di Casasicciola, maestro di scherma, via Villa della Regina, 29.

Rainella Carlo, id. 54, di Murazzo, impresario, via Paolo Moore, 45.

Degiorgis Giuseppe, id. 48, di Livorno Piemonte, imbalsiatore, via Chivasso, 5.

Oona Placido, id. 44, di Pisa d'Asti, calzolaio.

Manfredi Maria Madd., id. 57, di Moncalvi, religiosa.

Cecchini Rina v. Bellerino, id. 65, di Roccafredda.

Manfino Giov. Maria, id. 82, di Druent, contadino.

Bagnotti Carlo, id. 73, di Sinigallia, professore.

Cunelli Rosa Maria, id. 27, di Vigevano, religiosa.

Roella Francesco, id. 47, di Govone, contadino.

Elena Gius (v.) n. Allaria, id. 81, di S. Benigno Can.

Borelli Marietta Ferr., id. 66, di Torino, infermiera.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compiutivo 38, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

La morte del generale Tonini.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22.40:

Stasera, alle ore 18,30, per sopraggiunta paralisi cardiaca, è morto all'Ospedale Militare di Roma, il generale Alessandro Tonini, comandante il VII Corpo d'armata.

La cronaca del freddo.

Ci scrivono da Domodossola, 19:

Il freddo aumenta ogni giorno più. Stamane al Convitto del Collegio Mellerio si ebbe una minima di meno 22 gradi e 6 centigradi, ad Isella 14 ed al Sempione 18.

Il gelo intralcia la neve sui monti, e così non abbiamo l'ingombro delle solite valanghe lungo la strada nazionale Domodossola-Brigg.

I lavori della linea d'accesso sono segnati, meno che nella numerosa galleria. Ecco parte degli operai rimpatriarono.

Continuano le indagini dell'Autorità circa il mistero del cadavere trovato nel Toce, ma ancora nessun risultato.

Soldato che tenta strangolarsi in carcere.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Il soldato Cinnamo Paolo, del Distretto di Foggia, appartenente al 2.o reggimento fanteria, qui di stanza, tentava stamane suicidarsi nella cella di rigore ove trovavasi, strangolandosi colle calze. Furono subito i suoi lamenti, ed accorsi i sentinella, questa riuscì a liberare il disgraziato soldato dalla stretta del nodo. Fu ricoverato all'Ospedale Militare in grave stato; ora però trovasi completamente fuori pericolo.

Una donna assassinata presso Fiume.

Ci scrivono da Trieste, 21:

A Pogliano, presso Fiume, venne scoperto un orribile delitto. Sotto un mucchio di sassi venne stamane scoperto il cadavere deturpato d'una donna sulla quarantina. La posizione in cui si trovò il cadavere poteva lasciar credere ad un suicidio, ma la voce pubblica accusò l'ex-marinaio Giovanni Lade, pel fatto che da due giorni era scomparsa dal paese la sua amante Maria Lade, sua cugina. Le Autorità accertarono che il cadavere era appunto di Maria Lade. Alcuno venne arrestato il Lade, e si potè ricostruire il delitto.

Giovanni Lade era da parecchi anni in relazioni intime con la Maria. Avera anche promesso di sposarla, ma negli ultimi tempi l'abbandonò per sposare un'altra donna. Maria, al colmo della disperazione e della miseria, recatasi ai Tribunali, che condannarono il Lade a pagare un indennizzo di 234 corone. Costui, per non pagare, attese la povera donna allo svolto d'una via, presso un burrone, e l'uccise a colpi di sassi. Quindi portò il cadavere ai piedi di una frana per simulare il suicidio.

Nell'interrogatorio il Lade si mantenne negativo, però molti testi hanno fatto gravi deposizioni. Il processo si farà a Trieste.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706.6; ore 15: 704.9; ore 21: 705.4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: s. reno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima — 5.1 Minima — 9.4

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: — 6.0

Temperatura minima della notte dal 21 al 22: — 9.1

Il pozzo: — Il sole è nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 17, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio sera:

Parigi 3 %	— pel corrente	Fr.	99 40 —
»	— per febbraio	»	99 75 —
»	— 3 marzo-aprile	»	99 80 —
»	— 3 % 4 mesi da marzo	»	99 90 —
Mercato fermo, generali in rialzo.			
Zucchero rosso 88 deg.		Fr.	31 75 —
»	raffinato 96.	»	93 50 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	34 50 —
»	4 mesi da maggio	»	35 — —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, gennaio sera: — —

Cotoni — Tendenza del mercato: americani ferma — Prezzi: Middl. sostenuta — Egiziani ferma — Surrate interiata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata.	Balle N.	10.000	— —
» di cui per la speculazione	»	500	1.000
Importazione	»	27.000	27.000

Futuri americani: tendenza sostenuta, domanda assai buona.

pel corrente	D.	4 7/32 100	4 7/32 100
per gennaio-febbraio	»	4 7/32 100	4 7/32 100
per marzo-aprile	»	4 7/32 100	4 7/32 100
per maggio-giugno	»	4 7/32 100	4 7/32 100

Americani in ribasso di 2/100.

HAVRE, gennaio (sera) — —

Cotoni — Vendita Balle N. 5,000 3.000

Mercato calmo.

Caffè — Vendita Sacchi N. 5,000 10.000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera) — —

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 25 75 25 75

» — a marzo » 27 0/0 27 0/0

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, gennaio (sera) — —

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. Amb. 16 60 16 65

MARSIGLIA, gennaio (sera) — —

Frumenti — Importazione quintali 350 21.681

» Vendite » 5.000 5.000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

ULTIME NOTIZIE

Le tattiche delle diplomazie per risolvere la questione del Venezuela.

Un nuovo scacco delle rivoluzioni.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 7:

Il *Matin* ha da Caracas, in data 21 gennaio:

« A Maracaibo da stamane, alle ore 10,30, un combattimento si è impegnato fra la fortezza di San Carlos e gli incrociatori tedeschi. Si dice che il villaggio di San Carlos sia incendiato dalle granate.

« A Caracas corre voce che parecchi porcospini siano morti di fame e di sete nell'isola di Los Roques, al nord di La Guayra, non potendo provvedersi di viveri in causa del blocco.

« Al combattimento di Coro il generale Castadline Navas fu ucciso, come pure Luis Emanuel Hermoso, aiutante di campo del generale rivoluzionario Riera. Riera stesso sarebbe stato ferito ad una gamba.

« Le truppe governative fecero parecchi prigionieri e si impadronirono di armi e munizioni dei rivoluzionari. Inoltre organizzarono un altro inseguimento.

« A Puerto Cabello si spiegano attivamente i lavori per mettere in numerose una colina del distretto onde assicurare l'approvvigionamento di viveri. »

Lo stesso giornale ha da New York che Bowen ebbe ieri a Washington un colloquio col presidente Roosevelt, durante il quale, naturalmente, si discusse la questione venezuelana. Il web dichiarò che una soluzione pacifica era buona avviata.

Si dichiara che Bowen propone che il blocco sulla costa venezuelana sia levato prima che incominciino i negoziati; ma si afferma pure che tale proposta non arriverebbe ad un ultimatum.

Bowen vide, oltre il presidente, anche Hay, segretario di Stato, ma i colloqui non furono lunghi, volendosi evitare l'impressione che Bowen agisca ora come ministro degli Stati Uniti e coll'assistenza del ministro degli esteri.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 0:

La *Norddeutsche Zeitung* dice:

« Le notizie secondo cui l'Inghilterra e l'Italia non avrebbero intenzione di continuare il blocco dei forti venezuelani quando saranno ammessi i negoziati a Washington sono erronee. »

Detto giornale trova pure assurdo che, se la Germania consentisse a seguire l'esempio dell'Inghilterra e dell'Italia, queste due Potenze richiamerebbero ugualmente la loro flotta. L'ordine ufficiale continua così:

« La sospensione del blocco, come pure quella del tegliello, saranno trattate, al contrario, in modo identico dalle tre Potenze. »

La *Post*, che è probabilmente informata da fonti ufficiali, esprime l'opinione che le tre Potenze non si limiteranno a togliere il blocco se non quando, durante i negoziati a Washington, il Venezuela avrà dato garanzie sufficienti per soddisfare alle richieste delle Potenze circa la tutela dei rispettivi sudditi. Nulla vi ha che possa giustificare l'asserzione che una Potenza o un'altra desiderino più o meno delle altre la levata del blocco.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 0,10:

Tutti i giornali esprimono il rifiuto di Castro di consentire all'arbitrato prima che il blocco sia levato. Paiono d'accordo per stimare che la situazione sia abbastanza pericolosa.

Il *Daily Telegraph* dice: « L'incidente di Maracaibo dimostra che ogni giorno il blocco ci espone ad accidenti che potrebbero avere conseguenze tanto gravi che ogni regolamento pacifico diverrebbe impossibile. »

Il *Daily Mail* scrive: « Il rifiuto del presidente Castro ci mette in una via senza uscita. I rischi di conflitti con gli Stati Uniti diventano sempre maggiori. Questi rischi sono fuori proporzione coi benefizi che si possono ottenere dal Venezuela. »

Un dispaccio da New York annuncia che l'Associazione marittima degli Stati Uniti organizza una petizione al Ministero pel raddoppiamento delle forze marittime. La petizione dichiara che la situazione commerciale dell'America meridionale è una minaccia permanente per la dottrina di Monroe.

Tutti gli Stati americani del Sud debbono ormai considerarsi alla Potenza europea.

Nel solo Brasile v'ha più di mezzo milione di tedeschi, cioè tre volte il numero di inglesi che abitavano al Transvaal, prima della guerra sud-africana.

Il commercio di questi Stati è quasi interamente fra le loro mani. La guerra sud-africana dimostrò la tendenza dei commercianti a voler controllare la politica dello Stato in cui risiedono.

Giudizi inglesi al discorso di Bülow.

Londra, 22 *(Stefani)*. — *Il Daily Graphic*, parlando del discorso di Bülow, dice che il cancelliere è animoso di calmare le passioni ingiustificate dei tedeschi e di conciliarsi i germanofobi inglesi, ma questo giornale non vede una grande diminuzione della tensione attuale.

Lo *Standard* spera che Bülow sarà seguito dall'opinione tedesca.

Sollevazioni di tribù fanatiche al Marocco

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il *Morning Leader* ha da Tangeri: Importanti tribù di Rahuna si rivoltarono presso Marrakech.

La guarnigione è partita per combatterle.

La popolazione di Marrakech è divenuta fanatica e minaccia il residente francese.

Fu sparata una fucilata contro un israelita, impiegato in una Casa francese.

Nessun corriere è giunto oggi da Fez. Si attribuisce il fatto allo straripamento dei fiumi a Tangeri.

Il bilancio dell'interno approvato alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8:

Lemarie si discusse alla Camera il bilancio dell'Interno.

Benazech, socialista, chiese la soppressione dei crediti pei fondi segreti.

Combes dichiarò che la soppressione dei fondi segreti sarebbe una prova di sfiducia verso il Gabinetto. Dopo di che il credito fu approvato con 321 voti favorevoli, contro 186.

La querela del banchiere Cattani contro gli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 7:

Il giornale che Cattani, il banchiere contro cui la signora Humbert, poco prima della sua fuga, aveva sporto querela, accusandolo di usura, ha ora a sua volta sporto querela contro gli Humbert stessi per denuncia calunniosa. La discussione di questo processo in polizia correzionale venne fissata pel giorno 11 febbraio.

S'ignora se gli Humbert si presenteranno al Parlamento, ma ad ogni modo al processo non mancherà interesse. E' probabile che tutto l'affare si troverà arenato in giustizia prima che l'istruzione sia terminata.

La telegrafia senza fili sugli « steamers » della Manica.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 9:

Degli apparecchi di telegrafia senza filo sono stati definitivamente impiantati sui piroscafi della linea Ostende-Douvres. Gli ufficiali degli steamers assistono alle conferenze fatte dai funzionari dei telegrafi.

Marconi in Cornovaglia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,45:

Marconi ritornerà prossimamente sulla costa della Cornovaglia per far impiantare a Poldhu un apparecchio più potente di quello di cui si serve attualmente.

La ratifica inglese della convenzione per gli zuccheri.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Lo *Standard* ha da Bruxelles che il ministro d'Inghilterra ha consegnato al Governo belga la ratifica inglese della convenzione per gli zuccheri. Essa contiene la condizione che l'Inghilterra non può essere forzata ad imporre la convenzione alle sue colonie.

Il Duca di Tetuan moribondo.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 3:

Il Duca di Tetuan si trova in condizioni gravissime. Si è confessato stamane. Il nunzio del Papa si è recato a visitarlo. Domani mattina riceverà i sacramenti.

Navigazione.

Alessandria d'Egitto, 22 *(Stefani)*. — Il Commendatore della Dominion Line è partito per Boston.

BORSA DI TORINO. — 22 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 102 10.

CAMBI	denaro	a vista	lettera	a vista
Francia 3	100 07 1/2	—	100 17 1/2	—
Svizzera 4 1/2	99 92 1/2	—	100 02 1/2	—
Germania 4	122 97 1/2	—	123 07 1/2	—
Londra 4	25 17	—	25 20	—

Rendita 5 0/0 per c. 102 10.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p.c. 101 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 99 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med	465 — 464 —
B. d'Italia	1252 50 1251 50		464 50 — —
Ferr. Mer.	464 — 463 50	Cred. It.	641 — 640 50
	461 50 — —	R. Sconto	1252 — — —
R. Comm.	716 — — —	Utente	1207 — — —

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio. — Il mercato di stamane conferma pienamente le previsioni fatte nei giorni scorsi.

Mentre le Rendite ripresero, piuttosto sfavorite, i valori vanno ricuperando sollecitamente il poco perduto in principio di settimana, e fra questi la Banca Commerciale raggiunge corsi non ancora praticati da parecchio, per discostandosi disposta ad andar oltre ancora.

Il Cambio è ristretta facile; per la Rendita 5 0/0 il riparto da fine corrente a fine febbraio è trattato sui 25 centesimi, e da questi primi sintomi si prometta una liquidazione piana e scorrevole.

Il cambio oggiando sono a 100 1/16.

Retrodatore. — 21 gennaio 1903, ore 17,45.

La tinta che avevano stamane il nostro mercato si è fatta ogni colore viva; e la quota, ravvivata su tutte le voci, rimase quasi nominale per mancanza di venditori, gli operatori essendo quasi tutti volti agli acquisti, ed apparendo assenti i realizz, e per lo meno sospesi.

Già le altre piazze d'Italia avevano oggi accordate le nostre disposizioni inattive, ed anche Parigi riformava la nostra Rendita a 102 15, 102 10, nonostante fosse colà più debole l'Extérieur, il Brasile, il Rio ed i principali valori di speculazione, per alquanti realizzazioni.

Si risvegliò da noi la ripresa, e sembra sana e seria.

Rendita italiana 5 0/0 102 15.
» » 3 1/2 0/0 101 05.
Azioni Banca d'Italia 920. 921.
» Meridionali 662 1/2. 665 1/2.
» Mediterranee 463. 465 1/2.
» Banco Commerciale 713 1/2. 714 1/2.
» Credito Italiano 538 nominale.
» Banco Sconto e Sete 152 nominale.

Corsi di chiusura della Borsa italiana. 21 gennaio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. italiana per c.	102 07 1/2	102 10	102 05	102 07 1/2
» » f. m.	102 10	102 15	102 12 1/2	102 15
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	99 10

Appendice della Stampa - Gazzetta Finanziaria

(13)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE e ENRICO ROLAND

Inquieto, Danglars tacque e aspettò l'effetto delle sue parole..... Se Bréval sapeva qualche cosa, se il suo linguaggio celava una minaccia, egli doveva, a quell'ultima, gettargli in faccia il fatale segreto. Se non sapeva nulla, doveva considerarsi come definitivamente licenziato e uscirne da quella casa per non più ritornarvi.

— Scusi, signore, — rispose Bréval, ironicamente, — le persone dalle quali gli uomini onesti si allontanano sono gli assassini!

L'esperienza ora fatta. Bréval sapeva tutto! Possibile! Danglars, smarrito, sperando tuttavia ancora in salvezza, dubitando allorchè il dubbio non era più possibile, aggrappandosi disperatamente a tutti i rami, balbettò:

— Che cosa vorrebbe dire?

— Giacchè mi vi costringe, giacchè non vuole comprendere, mi spiegherò. Ella ha ucciso Farrayo; io ho testimonio del delitto; se ci tiene, le ricostituirò la scena, le ripeterò tutte le parole che sono state scambiate nell'alterco fra lui e il sindaco di Savenières..... Ero a due passi da loro e ho veduto e udito tutto.

Negare non era più possibile. Danglars era accasciato. Bréval riprese più dolcemente:

— Sapete che quella rivelazione le arrobbe angoscia un gran dolore; ella mi vi ha costretto. Vi è tuttavia un mezzo di conciliazione. Credo poter affermarlo che io solo fui testimonio dell'omicidio. Se ella mi dà sua figlia, nessun altro conoscerà mai l'autore del delitto. Per nulla al mondo, ella lo comprende, vorrei gettare il disonore sulla famiglia di mia moglie. Se, al contrario, la signorina Edmea o lei persisteranno nel loro rifiuto, la disperazione mi spingerà a farmi denunziatore. Ditelo dissi: sono disperatamente sua figlia, e, piuttosto che vederla appartenere ad un altro, sono pronto a tutto. Scelga: amico o nemico.

Danglars udiva vagamente, ma percepiva il senso delle parole con sorprendente precisione; e ognuna di quelle parole di Bréval penetrava nel suo cervello come una punta di ferro e gli cagionava un intollerabile dolore.

Ebbe, nondimeno, un movimento d'energia e di rivolta. Poteva egli accettare quel patto vergognoso, poteva sacrificare sua figlia?

— Ebbene, sì, — disse, — tengo io che ho ucciso Farrayo..... ma ero in istato di legittima difesa..... Farrayo mi minacciava, lo vedo la mano su me..... Il delitto, se delitto vi fu, è scusabile..... e la parte di delatore, non la sa?..... è infame..... La sua passione per mia figlia non potrebbe essere una scusa alla sua infamia. In tutti i casi io vi risponderò dicendo qual morente l'ha fatto agire. Perchè io ho rifiutato la mano di mia figlia, per costringermi ad accordargliela, ella m'ha minacciato di una denunzia, alla m'accusa di un delitto immaginario, perchè, quel delitto, io negherò d'averlo commesso..... E siccome ho la reputazione d'un onest'uomo, si esiterà fra l'accusa di uno straniero e la protesta di un discendente di una delle più antiche famiglie angioine?... Ella sarà più disonorato di me e mia sarà mia figlia. E ciò che voglio?....

Bréval non s'aspettava quella resistenza; irritato, arrabbiato, replicò brutalmente:

— Sua figlia o la denunzia!

— Non avrà mia figlia e la sfido a denunziarmi.

Era uno sforzo sovrumano che Danglars aveva fatto esprimendosi così.

— La mia ultima parola sarà un atto di generosità — concluse Bréval. — Le do venticinque ore per ritornare sulla sua risoluzione. Passata quella dilazione agirò; se lo tenga per detto.

Salutò e uscì, lasciando Danglars in preda a tutti i timori, a tutte le torture, a tutte le esitazioni. La sua energia d'un istante ora già caduta e le sue riflessioni lo conducevano direttamente all'accettazione del patto vergognoso che Bréval gli offriva.

L'amore brutale — si diceva — può portare alle peggiori pazzie, alle risoluzioni le più disperate, alle più vili vendette. Se quell'uomo, per timore di disonorarsi, non si fa apertamente denunziatore, agirà per via oscura, indirettamente; provocherà con insinuazioni malevole che arrivino alle orecchie della giustizia; andrà, forse, alla denunzia anonima..... Se scrivesse al procuratore della Repubblica: «Vi ingannate nell'accusa sul delitto di Savenières..... Il colpevole non è Bruno, è Danglars..... Interrogatelo, domandategli dove era nel momento del delitto.....» I suoi servi possono testimoniare che egli non era in casa..... Era nei boschi..... Egli possiede una rivoltella; gli si sequestri quell'arma e s'avrà la prova che la palla trovata in gola a Farrayo è del calibro dell'arma... E se non l'ha più, la rivoltella, gli è che l'ha fatta sparire, prova del delitto!»

Tutte quelle riflessioni erano accusatrici e dovevano fatalmente, nello stato di debolezza di spirito, di prostrazione fisica e morale in cui il disgraziato si trovava, condurlo alle transazioni proposte da Bréval, a sacrificare sua figlia a ciò che egli chiamava il suo onore.

Sonò il campanello e disse al domestico che si presentò:

— Andate a dire alla signorina Edmea che venga qui, che lo l'aspetto.

Angosciato, schiacciato dalla vergogna già subita e da quella che stava per subire nel colloquio con sua figlia, egli si lasciò cadere pesantemente su una poltrona, in uno stato di abbattimento che lo faceva sembrare più morto che vivo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per chilogramma: Buoi da L. 0 85 a 0 95 - Vitelli da 1 00 a 1 05 - Vacche e manze da 0 85 a 0 95 - Tori da 0 75 a 0 85 - Vacche e cavezzoni in genere da 0 70 a 0 85 — Suini da 1 10 a 1 20 — Montoni, pecore e capre da 0 90 a 1 00 — Agnelli da 0 95 a 1 05 — Castrati da 00 00 a 00 00.

Alessandria, 10 gennaio — Grano al quintale L. 21 25 — Meliga 16 25 — Segale 15 00 — Avena (fuori dazio) 18 00 — Fagiuoli 20 00 — Fave 15 00 — Ceci 26 00 — Veccia 16 00 — Panelle 13 75 — Armellina 20 00 — Riavizzoni 00 00 — Lupini 12 75.

Trifoglio (sacco al miriag. L. 1 20 — Medica 1 40 — Vino rosso comune l. q. all'ettolitro da L. 22 a 24 — Id. l. q. da 28 a 30.

Olio d'oliva l.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 160 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 45 a 0 46 — Id. 2.a qualità da 0 40 a 0 45 — Granoturco da 0 25 a 0 26 — Pane 1.a qualità da 0 25 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 25 a 0 27 — Pasta 1.a qualità da 0 85 a 0 90 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 20 a 1 50 - Vacca da 1 10 a 1 40 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 25 a 1 40 — Agnelli da 1 50 a 1 60 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 60 a 1 80 — Uova 1 10 la decina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Verona, 10 gennaio. — Frumento L. 25 00 al quintale — Segala 21 00 id. — Meliga bianca 17 0 - id. — Fagiuoli 25 00 — Riso 37 00 id. — Avena 23 00 id. — Castagne verdi 1 70 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 60 per chilogramma — Uova 0 95 alla decina.

Novara, 10 gennaio. — Riso nostrano a saco di 120 litri da L. 36 50 a 39 00 — Riso ranghino da 34 25 a 35 50 — Riso giapponese da 32 00 a 31 75 — Pistino da 29 75 a 28 00 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 24 50 a 24 0. — Segale n. al sacco di 120 litri da 19 50 a 18 75 — Meliga da 15 50 a 14 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ristrenza al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Semi di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 28 00 a 26 25 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 80 a 0 95 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Fallimenti.

Torino. — Si intima proprio verun dichiarato il fallimento di Campiglietti Ferdinando di Eugenio, fabbricante saponi in San Maurizio Canavese. Giudice delegato avv. Fomi Giuseppe; curatore provvisorio avv. Gustavo Levi; prima adunanza 5 febbraio p. v., ore 14; verifica crediti 27 febbraio, ore 14; il termine utile per presentare i titoli scade il 12 febbraio. Bilancio: attivo L. 75,005 50, passivo L. 80,527 08.

Aggio dell'Oro.

Londra, 10 gennaio — Aggio dell'oro a 28 —.

Buenos Ayres, 10 (sera). — Pezzi carta 237 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 80 —.

Londra, 10 gennaio. — Prezzo 21 7[illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10 gennaio. — Argento [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Satin Liberty da fr. 1.50

stampato — sino a **F. 6.70** al metro come pure le ultime novità della « Henneberg - Seta » in **nero, bianco e colorato** da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 29.30
Stoffe in seta operà per abito .	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa »	1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camiciotte »	1.20 a 29.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi specialmente a volta di corriere. 11 g M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

LEZIONI di
Lingua Tedesca
impartite da distinta signora diplomata, a prezzi miti/simi. — Scrivere Cassetta N. 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1062

RIPETIZIONI
Elem. e Ginnasiali - Tecniche. Istituto GERBINO, via Nizza, n. 12.

CONCORSO
76.o FANTERIA deve arruolare seguenti musicanti. Concorso chiudesi 15 febbraio venturo. Reggimento recasi guarnigione Alba settembre prossimo:
1 *Clarinetto piccolo.*
1 *Trombe ribemolle.*
1 *Clarinetto piccolo ribemolle.*
1 *Cornetta.*
Inviare domanda Amministrazione detto Corpo. 1059 M

Città di Torino

Avviso d'asta.

Giovedì, 5 febbraio, alle ore 14, in una sala del palazzo Municipale si procederà all'incanto a partiti segreti dell'impresa per la costruzione di un edificio scolastico nella borgata Borgidi di Stura.

Importo preventivo lire 64,000.

Cauzione provvisoria lire 6000. Deposito per le spese d'incanto e di contratto L. 2000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 del giorno di sabato, 21 febbraio.

I capitolati, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 9806

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
e affittare e da vendere

Da affittare
al primo gennaio, grandioso **appartamento** al piano nobile della casa n. 3 in via Pietro Micca, uso ufficio od alloggio signorile, composto di nove vani e cantina. Un balcone e 7 finestre verso via Pietro Micca - 3 balconi verso via Bertola. Gas, calorifero, luce elettrica, acqua potabile. — Visibile tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, escluse i festivi. 880

Da affittarsi al presente
sul corso Oporto, elegante alloggio di 10 ambienti. — Rivolgersi Marchesa Cesare, tasso Carignano. c 895

Grandioso locale
per tipografia, litituto od altra industria, di mq. 540, da portarsi a 700, pel
1° ottobre 1903
piazza Statuto, N. 17. c 807

Locali ad uso industria
in Torino, circa 2 mila mq. con annessa forza motrice da affittare al presente. Preferenza ad industria tipo-litografica. Rivolgersi dalle 14 alle 15, all'ufficio Talmone, via Belbio, 19, Torino. 831

Vendesi
terreno fabbricabile
con entrostanti cottole. — Via Baretti, n. 17. c 856

Da vendere causa partenza
completo mobilio di studio.
Da affittare bell'ufficio (Galleria Nazionale). — Rivolg. Custode, c 1026

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato, Strada antica Rivoli, 11, fuori Dazi. Fermata. 699

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo gratis a chi manda biglietto visita. 113

IMPOTENZA
30 anni di successo nella cura della
GLOBULI TATLOR
A. BERTELLI E C.
MILANO
L. 5.60
Franco

500 milioni
DI
Cartoline illustrate
sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta, e si spediscono in tutta Italia ed all'estero ai seguenti prezzi:
100 cartoline nere e colorate, produzione nazionale L. 1 —
100 colorate, diverse, ecclesiastiche, politiche, religiose, Papi, ecc. » 2 —
100 colorate estere, paesaggi, donne, bambini, fiori, cani, gatti, monumenti » 2 75
100 bambine, donne, uomini, coppie tutte a colori smaglianti, impresse in oro, di grande effetto » 3 25
100 donne, nude artistiche, su platino, fiori, paesaggi, angioli, animali, ecc. » 3 50
100 su platino colorate » 4 —
100 auguri a rilievo, novità germaniche, dorate » 4 —
100 auguri a rilievo con vestimenta in seta, ricchissime » 5 —
Pacco campione di cento cartoline assortite » 2 50

Dirigere le richieste, col relativo importo, alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
Milano
11, Via Mercato, 11

Aggiungere L. 0 30 per trasporto di ogni 100 — per 500 franco di porto — per 1000 franco di porto e sconto 10 0/0. — per 5000 sconto 15 per cento e franco di porto nel Regno. 857 M

Signore solo
quarantacinquenne, istruito, che tiene una alcune giovanette studenti, rispettosi e di buona famiglia, desidera essere ospitato in signorile, comodo, sobrio ed agiato.
Indirizzare, tutto gennaio corrente, a Lonfedi 55, posta, Torino. c 1043

DOLCETTO AMARO
garantito genuino
a qualunque analisi. Gradazione 12:02. Servizio scelto a domicilio.
Rivolgersi in via Barbaroux, n. 6, dai signori **DROCCO**, proprietari-produttori. c 661

Contro le propagazioni dell'
INFLUENZA
delle
TOSSI CATARRI, BRONCHITI,
e loro conseguenze,
I medici largamente prescrivono le Microcelle Pillole di
CREOSOTINA
Dompé Adami

L'INFLUENZA
è una malattia infettiva, e le Pillole di
CREOSOTINA
Dompé-Adami
agendo da potente
antisettico sulle vie respiratorie, ne eliminano la
pronta guarigione

Ad ogni flacone di Pillole di
CREOSOTINA
Dompé-Adami
è unita una dettagliata istruzione sul modo migliore di curare l'
INFLUENZA
Pretendere però il vero Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarvi sostituire altri prodotti inefficaci.
Flaconi da L. 2 e 1. Si trovano in tutte le Farmacie e dai Fregnatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 2
Palermo - Via Bologni, 28
250 M

IMPERMEABILI
L. MANTOVANI
VIA MARIA VITTORIA 5
TORINO
GALOCHES

CARNETS per BALLO
Cartoline Doc - Messina.
Mod. Ore Esaus. Decorativa 1902. Premiata. S. M. Regina Elena. *Litog. DOERO*, 3 Teresa, 11. 701

Maestra Levatrice
D.a Bedetti-Boccalo
patentata per gestanti a prezzi modici. — via Roma, 26, angolo via Archivescovado, Torino. c 1034

Consulti e lezioni di
CHIROMANZIA
per la celebre Miss Helios via Roma, 18, Torino.
c 1053

Scelta pensione
rolanda, *bella camera*, comoda, prezzo ragion. — Bar, panetteria, via XX Settembre, 30. c 988

Offerte e domande d'impiego

Cercasi Rappresentante
per la vendita di un articolo di alta novità, di facilissimo smercio. L'articolo venne molto apprezzato in tutta la Germania. — Scrivere ad R-b 1113, presso *Haasenstein & Vogler*, Francoforte *a/M.* (Germania). 1059 X

Dottore in legge
serio, ampissime referenze, desidera occupazione qualsiasi in Torino, adatta ai suoi studi. — Scrivere alla Cassetta N. 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1047

Giovane Commesso
cercasi per Biella, maggiorista al dettaglio. — F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4, Torino. c 1031

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia e all'Estero, scrivere alla *Agenzia Rossi* a Ginevra. 699 X

Impiego di denaro
serio e lucroso. Si cederebbero alcune carrature, ventimila lire cadauna, di primarie ditte ed accreditato stabilimento industriale. — Scrivere N. 885 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Bicicletta inglese
poco nuova, vera occasione, cede a prezzo ribassatissimo. — OROLOGERIA SVIZZERA, via Mazzini, 22. c 1032

PASTA per distruggere i tarli, *bois parasites*, ranno per pulire i metalli. — Droghería Gonzallino, via Po, 24, avanzo teatro Rossini. 38

FUSTI
di *rovere*, di *castagno* e per *olio* a prezzi eccezionali. — Deposito: Barriera di Nizza, 155. c 1040?

Motore a gaz
in buonissimo stato, forza 4 cavalli, **vendibile in funzione**, da vendere.
Rivolgersi via S. Dalmazzo, n. 20, Torino. c 791

Rimetto
causa malattia avviata negozio confezioni in biancheria. — Corso Vinzaglio, 25. c 957

Automobile
6 cavalli, 4 posti, vendo L. 3[illegible]0.
Scrivere Cassetta N. 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1049

NELLA CURA DIRETTA DELLE **ANEMIE D'OGNI SPECIE**
il rimedio più rapido e sicuro è sempre la
EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.
Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 930 M
Milano, via *Durini* 11 e 13 e presso *le migliori Farmacie*.

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute??

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva
FELICE BISLERI e C.
MILANO

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000
Sede Centrale: ROMA — Filiali GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Rieti, Tivoli, Viterbo
Agenzie: Ripetta, Corso Torino, 14, p. p.
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Servizio dei depositi a risparmio — Libretti nominativi ed al portatore

NORME PER I DEPOSITANTI.

I depositi non possono essere inferiori a lire Cinque nè superiori a lire Cinquemila per ciascun giorno e sopra ciascun libretto. Qualora vi siano allo sportello più persone ad eseguire operazioni, ciascuna non potrà effettuare depositi che sopra tre libretti per volta.

Le somme depositate divengono fruttifere al 3,60 0/0 all'anno il giorno festale successivo al versamento e sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

È in facoltà del consiglio di amministrazione di modificare l'interesse e l'esibità di questi depositi.

I rimborsi sino a L. 500 si fanno il giorno stesso della richiesta, sopra un solo libretto, qualunque sia il numero di quelli presentati dalla medesima persona; quelli eccedenti detta cifra, otto giorni dopo, cessando però gl'interessi il giorno avanti a quello della domanda.

La liquidazione degli interessi vien fatta semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, nei quali giorni possono essere ritirati. Trascorsa la detta epoca sono capitalizzati, e vengono considerati come depositi ordinari.

Il Banco non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. I libretti si rilasciano tanto nominativi che al portatore, a scelta dei depositanti: i primi non possono essere trasferiti che per mezzo di girata fatta alla presenza di un impiegato del Banco; i secondi sono trasferibili con la semplice tradizione.

Non si rilascia più di un libretto nominativo intestato alla medesima persona.

I pagamenti sui libretti al portatore sono fatti alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di alterazione od irregolarità del medesimo; quelli sui nominativi sono fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi o ai suoi mandatari muniti di regolare procura, di cui uno esemplare da rilasciarsi al Banco.

Per la sola riscossione degli interessi può tener luogo della procura la presentazione del libretto.

Tanto i libretti nominativi, quanto al portatore, quando abbiano raggiunta la somma di lire 10,000 sia per depositi eseguiti, sia per capitalizzazione d'interessi divengono infruttiferi per la parte eccedente detta cifra.

Nel caso in cui venga richiesta l'estinzione di un libretto avrà contemporaneamente luogo il pagamento degli interessi.

NB. Le cedole scadute e pagabili a Torino vengono considerate come versamento di contanti. 149 6/4

CEROTTO MAZZA
Corso Genova, N. 19 — Milano 42 M
A chi soffre di **reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini** e la cui dotta *terapia*, ecc., i signori medici ne raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 1 la scheda.
SPECIALE per la sciatica L. 10
Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!
L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. — L'*Acqua Sallès progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi puriti e folti che radi o minutissimi ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero. — L'*Acqua Sallès istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno o nero** ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri o neri**. — Tutte queste gradazioni di colore sono decise e naturali, impedissono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati, non si deve applicarvi lavature senza preparazione ne inventare.
L'assoluta innocuità dell'*Acqua Sallès*, la pronta e durevole sua efficacia, *Fanno gusto al disopra di tutte le tinture e sono preparati esclusivamente per uomo.*
E. SALLÈS Fils, *Prof. Chimico*, 73, Rue Turbigo - PARIS.
Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta post. L. 0,50 in più.
Deposito principale in Torino: **D. MONDO**, Via Ospedale N. 5. 125

IGIENE
Chi segue i consigli che molti esprimono sulla cura delle malattie del follicolo dei Capelli e della Barba, ritrarrà come persone competenti consigliano l'uso della **CHININA MIGONE** per gli splendidi risultati ottenuti nel combattere la caduta e lo scolorimento dei Capelli dei quali aumenta la crescita, li rinforza e li ammorbidisce.
Deposito gen. da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 168

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(corso alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 157
Scuola Elem., Com.le, Ginn.le — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

ISTITUTO RAMOINO CHIVASSO
(Palazzo Cresa, via Ilaria)
Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 140

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, complt e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 113 alunni 98 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 186 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

CRINE ANIMALE
ARRICCIATO
Garantito puro - Perfettamente sterilizzato
per Materassi e per Imbottiture
di Mobili e di Vetture.
Produzione speciale della Casa Raeder, Adamson e C. di Filadelfia, fondata nel 1823, la più importante d'America per la lavorazione del crine animale puro, e per la fabbricazione sua di colla forte (qualità superiori) e di carta e tela vetrata e smerigliata, in fogli o in rotoli.
Rappresentata in Italia da: 680 M
G. CERIBELLI e C., Via Principe Umberto, 5 - Milano

La vera FLORELINE
Tintura inglese nelle conglutture stagnati.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, li preserva dalla caduta e li abbellisce lussuosamente.
Si applica gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle nè è facile l'applicazione.
Deposito in Torino: *Farmacia del Dott. ROBBIO*, Via Barbaroux, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,50).
Presso *Mondia, Raeder, Latil e Orsetta*, via Stª Teresa, angolo via Mercanti. 207

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'ASTA.
Martedì, 10 febbraio 1903, alle ore 14, nel palazzo Civico si procederà all'incanto, in due lotti, dell'impresa del mantenimento e sistemazione delle strade di pianura, e delle somministrazione di cavalli per l'inaffiamento del suolo pubblico ed altri servizi di nolo, durativa dal giorno dell'deliberamento a tutto il 1907.
L'asta avrà luogo separatamente per ogni lotto, ed il deliberatario di uno non potrà concorrere all'altro.
Importo preventivo annuo per ogni lotto L. 30,000.
Cauzione provvisoria per ogni lotto L. 10,000.
Deposito in conto spese d'incanto e contratto per ogni lotto L. 4500.
Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo sopra alle ore 11 di sabato, 28 febbraio 1903.
I capitolati e gli elenchi dei prezzi sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici. 1041

Contro l'INFLUENZA
raccomandano le prime Autorità mediciali come migliore
rimedio per prevenire e guarire
"CITROPHEN,,
perchè « Citrophen » lenisce i dolori, calma i nervi, eccita l'appetito, procura il sonno, e con tutto ciò è affatto innocuo. — Vendesi in tutte le farmacie. 758 bis X
Deposito generale **Kayser e Bauer**, Milano.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 158
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe A. medeo, 12, p. p.

Non più Blenorragia
nè goccetta cronica, perdita bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Reno. Flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,20 e L. 4 franche), o iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti granulose*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori nè altri inconvenienti, col *Balsamo uretrale balsamico* di Reno. Successo infallibile. Cura completa L. 6 (per posta L. 5,50). *In guardia* dalle imitazioni, *esigere* la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privative, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 28-31, Roma. — In Torino, Farmacia *Toria*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 64 M

Una réclame assai vantaggiosa ed a buon mercato
si può avere inserendo avvisi d'occasione sulla diffusissima
Moda Illustrata
dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli Avvisi » al prezzo di Cent. 5 la parola.
Rivolgersi esclusivamente alla Ditta.
HAASENSTEIN e VOGLER
Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze
Roma - Napoli.

Regalo ai lettori della " STAMPA „
Chi taglia questo talloncino e lo incolla sopra un vaglia cartolina da **Lire UNA** e lo spedisce alla Premiata Prima Casa di Liquidazione
MICHELE DE CLEMENTE
Foro Bonaparte, 74 — MILANO
riceve tutti e nove i seguenti premi:
1. Per un anno il giornale « **La Ricchezza** », tutti i mesi, valore L. 8. — 2. 10 cartoline illustrate assortite. — 3. L. 1 — di rimborso in due buoni di sconto, valore L. 1. — 4. Un *Album* per ricamo, 15 tavole, valore L. 0.75. — 5. Bollettino Generale delle Liquidazioni, valore L. 1. — 6. Il Campionario di stoffe, valore L. 0,40. — 7. Il Campionario di tele[illegible]. — 8. Un premio che può fruttare un oggetto di L. 10. — 9. Una circolare segreta che può guadagnare 20 e più lire tutti i mesi.
1058 M

9 REGALI
Valore L. 10
per sole
LIRE 1.
LEGGERE
avviso contro

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

SOCIETÀ ITALIANA
DI CONSERVE ALIMENTARI
Già A. Beronchon e C. in liquidazione.
Vendita a partito privato delle macchine ed attrezzi relativi presso la Sede della Società, viale Stupinigi, n. 9, dalle ore 9 alle 11, cioè:
Caldaia a vapore di 35 cavalli;
Motore a vapore — Motore elettrico di 16 cavalli — Autoclavi — Caldaie rame a doppio fondo — Vasche di ferro per acqua — Sgranatrici e crivellatrici per piselli — Macchine, bilancieri, stampi ed apparecchi per fare scatole — Saliscendi automatico — Gru-spappolatrici di pomidoro — *Bancales* — Filiance — Carretti — Transmissioni — Supporti — Puleggie e Cinghie — Tubi per distribuzione del vapore, dell'acqua potabile, ecc. — Impianto di luce elettrica — Mastelli — Tavolati ed attrezzi diversi. c 917
Il Liquidatore: Rag. B. Sanero, via Ottavio Revel, 17.

ANTISCIATICO BONAVIA
Guarigione della sciatiche acute e croniche
in 15 giorni.
La cura non dà noie e non obbliga il malato a stare in letto. 25 anni d'esperienza confermano la bontà del preparato.
FARMACIA BONAVIA
TORINO — Piazza Vitt. Eman. 9, n. 10 — TORINO
CONSULTI MEDICI GRATUITI
DEPOSITI: Farmacia Schiapparelli - *Alessandria:* Farmacia Falcone - *Borgo San Dalmazzo:* Farmacia Savio. c 947

Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà stitichezza) e cattivo gusto-in-bocca-mattutino si guariscono con la prodigiosa **CHINA PACELLI, EFFERVESCENTE.** L'uso continuo del bicarbonato di soda *nuoce alla salute*. Vasetto L. 1,50 e 2. Per posta L. 0,25 in più. Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Cerino e C., Borelli e C. Torta e dal *Laboratorio Pacelli, Savarno.*
1060 F

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente coll'uso dell'**Eucrasina Amaro Arsenico Ferruginoso** alla pepsina, acuro, senza ricetta e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (B. Appendino) via Po, 14. Inscritta sulla *Rassegna delle specialità* (pag. 76). 96

IMPIEGHI
La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego
e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è **affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente** a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali e numeri, **chiuse e senza prenderne visione**, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dall'indirizzo: **Ferma posta.**
Ricorda quindi agli interessati, **perchè ne sia tenuto ben calcolo**, ad evitare perdite di tempo, che **mai devono scrivere al numero** ed iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti**, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.